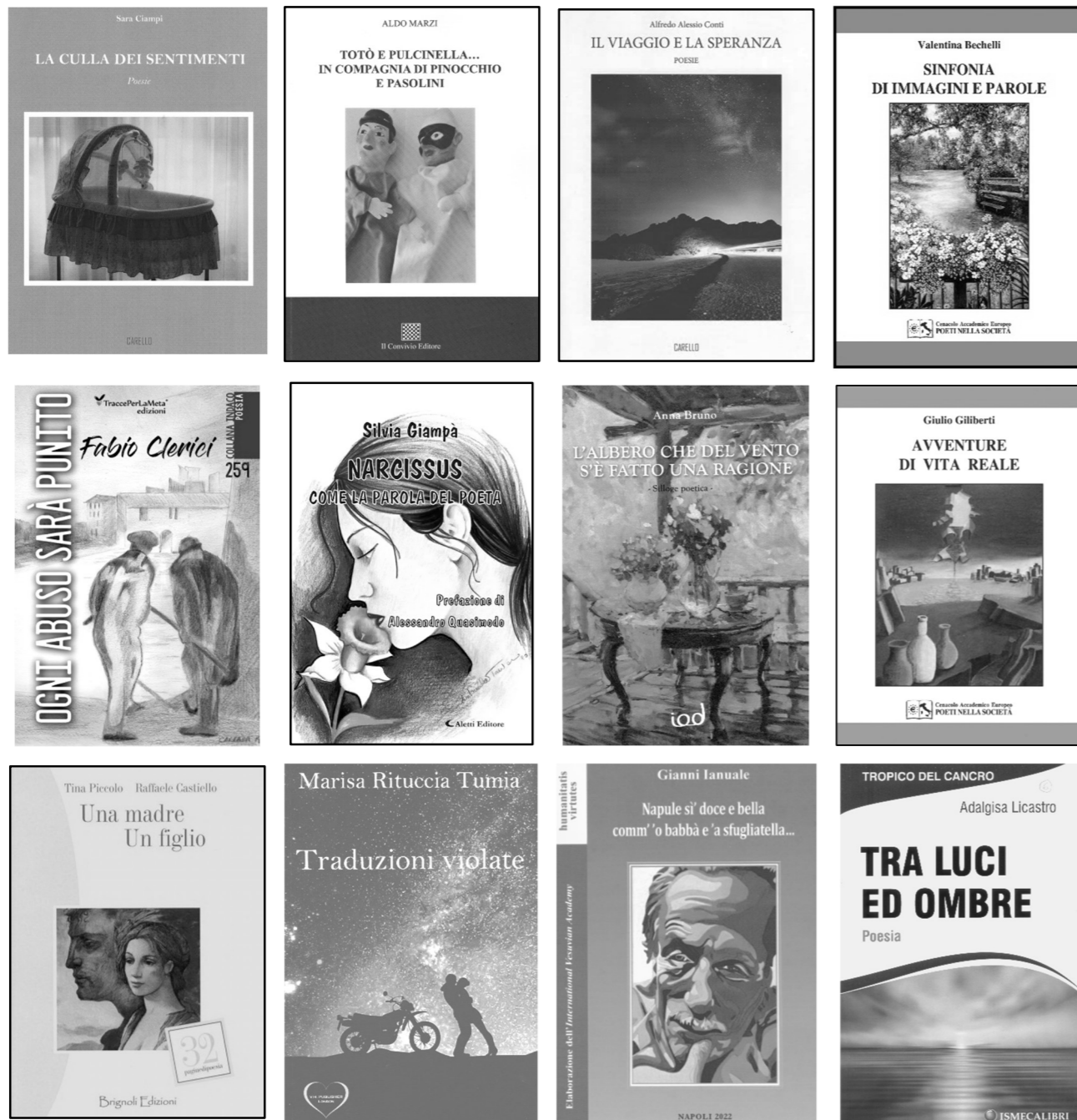


PUBBLICAZIONI EDITE DAI NOSTRI SOCI



LIBRI RICEVUTI IN REDAZIONE: **La culla dei sentimenti**, poesie di Sara Ciampi, Carello Ed. Catanzaro, 2023. **Totò e Pulcinella... in compagnia di Pinocchio e Pasolini**, saggio di Aldo Marzi, Il Convivio Ed. (CT), 2023. **Il viaggio e la speranza**, poesie di Alfredo Alessio Conti, Carello Editore, Catanzaro, 2022. **Sinfonia di immagini e parole**, poesie di Valentina Bechelli, ediz. Poeti nella Società, 2012. **Ogni abuso sarà punito**, poesie di Fabio Clerici, TraccePerLaMeta edizioni, 2019. **Narcissus come la parola del poeta**, opera di Silvia Giampà, Aletti ed. 2023. **L'albero che del vento s'è fatto una ragione**, poesie di Anna Bruno, IOD edizioni, Napoli, 2018. **Avventure di vita reale**, narrativa di Giulio Giliberti, edizioni Poeti nella Società. **Una madre un figlio**, poesie di Tina Piccolo e Raffaele Castiello, Brignoli edizioni, Caserta, 2016. **Traduzioni violate**, romanzo di Marisa Rituccia Tumia, V.H. Publisher edizioni, London, 2023. **Napule si' doce e bella comm' o babbà e 'a sfugliatella...** poesie di Gianni Ianuale, ediz. Napoli 2022. **Tra luci ed ombre**, poesie di Adalgisa Licastro, Ismecalibri.

LA RIVISTA CRESCE CON IL TUO ABBONAMENTO. - GRAZIE A TUTTI VOI!
Bonifico: IBAN: IT17 M076 0103 4000 00053571147 far pervenire copia bonifico. Grazie

RINNOVO ABBONAMENTI 2024



Ascolta il grande Totò e rinnova subito il tuo abbonamento alla rivista **Poeti nella Società**.



La Direzione - Redazione formula i migliori AUGURI a tutti i Soci ed ai loro cari.

2 GENNAIO 2024

Eccomi qui, dopo i settantanove anni, che continuo a consumare la vita: una vita randagia che si dissipa nei voli sibillini d'un calabrone. Il mare è fuori della mia finestra: ondeggiando nel porto mute barche e l'onda si spacca contro la roccia mentre i gabbiani sorvolano la casa. Anche una rigida pioggia festeggia insieme con me questo compleanno come eroina che torna dalla guerra per raccogliere dovute ricompense. Ora il mare fa da specchio alla luna e lei vanitosa lancia sorrisi al mondo, ora il mio cane stanco sonnecchia qui ai piedi del caminetto; al caldo. Nei miei sogni ora c'è un cavaliere; e un cavallo bianco calpesta sentieri dove il passato offusca l'avvenire, e diventa di nuovo squallida la vita. Ora le mie urla di gioia si sperdono oltre la tramontana dentro il fascino di questo algido mare di gennaio che assomiglia ad una poesia mai scritta.

Pasquale Francischetti – Acerra (NA)

I COLORI NASCOSTI NEL BUIO



DELL'ANIMA
poesie di **Pasquale Francischetti**.

L'opera, corredata da alcune foto a colori, raccoglie la sua ultima produzione poetica (25 poesie inedite). L'immagine in copertina "I miei nonni nel 1965", è della grafica **Antonella Pastore** di Roma; laureata in design.

Son in Posta da così tanto tempo che quando son arrivato ho incrociato San Paolo che spediva le lettere ai Corinzi.

Si fa presente che molto spesso un bollettino pagato presso il proprio ufficio postale arriva in Redazione dopo un mese e oltre dal pagamento. Si prega quindi tutti i Soci ad inviare in Redazione copia della ricevuta pagata per motivi contabili, o copia bonifico. Grazie.



Relazione sulla Violenza di Genere ai vari Convegni presso le Scuole di ogni ordine e grado.

Nel salutare i presenti e ringraziarli per essere intervenuti è doveroso sottolineare che l'incontro di oggi si propone come occasione di confronto con le parti sociali, allo scopo di stabilire relazioni costruttive che contribuiscano a produrre proposte concrete per affrontare alcune delle più complesse problematiche attuali: **La Violenza di Genere.**

Compiti del Mediatore professionista e del Counselor

Per la risoluzione di tali problematiche sono coinvolte diverse aree professionali come: **Il Counselor (etimologicamente significa "Venire in aiuto")** e **il Mediatore Professionista**: i quali utilizzando giuste tecniche di comunicazione, aiutano appunto, il soggetto bisognoso a superare quei problemi che gli impediscano di esprimere pienamente e liberamente il proprio disagio. È doveroso prendersi cura di questa dolorosa difficoltà ed aiutare i soggetti interessati a riorganizzare il loro mondo interno, attraverso l'esperienza di relazione con un esperto del settore, *che può capire la propria angoscia e che gli consenta di esprimere la propria collera e il proprio dolore.*

Punti Salienti per la risoluzione del problema

E' indispensabile un impegno culturale, dovrebbero essere attivati in tutto il territorio italiano degli osservatori in comunicazione tra loro, i quali dovrebbero concretizzare un'attività di prevenzione per la violenza di genere, realizzando anche organismi su base territoriale, che affrontino il problema in maniera concreta. Bisogna accrescere la sensibilità delle persone su tali problemi – perché siano più capaci di rendersi conto delle violenze di cui sono numerose vittime - significa, in primis, diffondere una corretta informazione sui temi della identificazione e della prevenzione delle violenze di genere. Tale informazione deve essere rivolta, da una parte, a tutti (in tal caso i mezzi di comunicazione sono chiamati a svolgere un ruolo educativo essenziale, abbandonando sensazionalismi controproducenti) ma, dall'altra, specificatamente a coloro che hanno quotidiani contatti con le rispettive vittime (medici, esperti del settore, operatori sociali) e che possano accorgersi per primi del loro cambiamento d'umore o di segni fisici sospetti. Non è però sufficiente aumentare i servizi, istituzioni educative e mezzi comunitari: ma creare una **"Rete di solidarietà"** tra i componenti della collettività, che potrà dare ai soggetti interessati tutto ciò di cui necessitano: pertanto, deve essere preparato un **"progetto"** supportato e condiviso da tutta la collettività. **È indispensabile creare e divulgare una nuova formazione sociale, in cui i soggetti interessati vengano pensati come soggetti da tutelare.** Creare una nuova cultura, non deve essere un dovere riservato agli specialisti dei diversi settori che si occupano dei vari soggetti e delle loro necessità: è indispensabile soprattutto l'intervento della società in toto e lavorare tanto sulla prevenzione.

Testo di Mariangela Esposito in Castaldo

Non aspettare che ti faccia del male, Scappa, prima che tu possa morire. Cit. Dr.ssa Mariangela Esposito in Castaldo Giurista, Giornalista, Mediatore Professionista e Counselor.



Il direttore responsabile: dott.ssa **Mariangela Esposito**, augura un radioso 2024 a tutti gli abbonati ed ai collaboratori della Redazione assieme ai loro familiari. Pace e serenità per tutti i Popoli.

Mettiamo a disposizione i quaderni eventualmente disponibili al costo di Euro **5,00** (per spedizione) per **un solo** quaderno da scegliere tra quelli sotto elencati. Chi invece invierà 10 euro, potrà richiedere 3 quaderni per le relative spese di spedizione. **Leggere fa bene alla salute!**

ELENCO QUADERNI DISPONIBILI

📖 Isabella Michela Affinito: **Insolite composizioni dal 10° al 14° volume.** 📖 Mariangela Esposito Castaldo: **Le forme dell'amore.** 📖 Pasquale Francischetti: **Da Sabato a Lunedì; La mia prima volta; I colori nascosti nel buio dell'anima e La mia famiglia.** 📖 Giulio Giliberti: **Gocce di rugiada.** 📖 Lino Lavorgna: **L'uomo della luce.** 📖 Alessandra Maltoni: **Ca' del vento.** 📖 Giovanni Moccia: **Le mie poesie.** 📖 Pietro Nigro: **Notazioni estemporanee 4° e 5° volume e I Preludi vol. 7°.** 📖 Assunta Ostinato: **Pensieri innocenti.** 📖 Alessandro Paliotti: **Primi assaggi d'autunno.** 📖 Ernesto Papandrea: **La Passione di Cristo; Quel senso di armonia che ci prende e Storiche Autolinee della Locride.** Tina Piccolo: **Amore e solidarietà.** 📖 📖 📖 📖 📖

LIBRI EVENTUALMENTE DISPONIBILI COSTO DI SPEDIZIONE: 10 EURO

📖 Isabella Michela Affinito: **Io e gli autori di Poeti nella Società.** 📖 Anna Maria De Vito: **La poesia nel cuore.** 📖 Roberto Di Roberto: **'A tempesta d'oro core** 📖 Pasquale Francischetti: **Il Fantasma d'oro 2022 e 2023.** 📖 Pietro Lattarulo: **Gocce di memoria e Il doloroso distacco.** 📖 Vittorio "Nino" Martin: **La rotta del cuore e Nuvole vagabonde.** 📖 Pietro Nigro: **I Preludi vol. 6° e Notazioni estemporanee vol. 7.** 📖 Ernesto Papandrea: **Il Cinema di Gioiosa Ionica; Latteria Alimentari e Diversi di Cosimo Crea e Le fabbriche di bibite.** 📖 Tina Piccolo: **Una vita per la cultura; Io e la poesia; Vivere è amare e Luci ed ombre.** 📖 Agostino Polito: **Così – Poesia.** 📖 📖

N.B. Visto l'alto costo delle tariffe postali, non si spediscono libri all'estero.

Articoli, Rubriche: R. Di Roberto – P. Draghetti - M. Esposito Castaldo – I. Issorf e A. Pugiotta. 📄 **Risultati concorsi:** Premio Le Pieridi. 📖 **Copertine libri:** V. Bechelli – A. Bruno – C. Carfora – S. Casagrande - R. Castiello - S. Ciampi – F. Clerici - A. A. Conti – R. di Benedetto – P. Draghetti - P. Francischetti – S. Giampà – G. Giliberti – G. Ianuale – A. Licastro - N. Loy - A. Marzi – P. Nigro – T. Piccolo - G. Pomina – A. Scarpetta – A. Silveto – F. Terrone - M. R. Tumia e M. G. Vascolo. ✉ **Lettere:** V. Bechelli – M. Bonciani - R. La Greca - R. Parodi Pizzorno – R. Ponti e A. Rodà. 📖 **Libri pubblicati:** P. Francischetti - P. Nigro - A. Scarpetta e A. Silveto. 🖼 **Pittori:** B. Tamburrini – C. Madaro e V. Martin. -📄 **Poesie:** G. Abbate - M. Bartolomeo - C. Basile - M. Bonciani – M. Bottone - R. Cacciamani – F. Castiglione - G. Cifariello – P. Civello - F. Clerici – A. M. Dall'Olio – A. M. De Vito – L. Di Corrado - P. Francischetti – G. Galletti - A. Gorini - G. Guidolin – G. Ianuale - R. La Greca – P. Lattarulo - L. Lavorgna – S. Leikin – G. Maggio - F. Marchese - A. Marchetto – F. Marseglia – L. Nargi - L. Neri - A. Ostinato – L. Panzone Natale – A. M. Papa - E. Papandrea - R. Parodi Pizzorno – A. Polito - R. Ponti – A. Prota - P. Riello Pera – G. Romano - F.co Russo – F. Salvador - J. Sarraméa – G. Sorrentini – A. M. Tiberi - S. Todero – M. R. Tumia - B. Turco e G. Villa. ♣ **Racconti, Saggi:** S. Casagrande - V. Falbo - C. Giannotta – L. Pisanu e L. Laudisio. ✂ **Recensioni sugli autori:** C. Carfora e P. Francischetti. (Isabella Michela Affinito) * S. Ciampi e G. Pomina. (Raffaale Castaldo) * F. Terrone. (Antonio Filippetti) * M. G. Vascolo. (Fulvio Castellani) * N. Loy. (Andrea Pugiotta) * R. Di Benedetto. (Gianni Ianuale) * P. Nigro (Tito Cauchi) * A. A. Conti. (Gabriella Maggio) ✂ **Riconoscimenti:** Diploma a P. Riello Pera – S. Riccardi e S. Giampà. **Manifestazioni culturali:** S. Camellini - R. Imbriaco – A. Maltoni e G. Pison. 📖 **Sezioni periferiche:** Caserta - Francia - Imperia – Latina - Lecce – Palermo - Ravenna - Reggio Calabria – Trapani – Trieste. ✂

La presente rivista è consultabile presso le Biblioteche Nazionali di Napoli, Roma e Firenze, (come da obbligo agli effetti della legge 15 aprile 2004, n. 106); oltre ad alcune Biblioteche comunali ed altre associazioni; è infine consultabile su internet nel nostro sito privato: www.poetinellosocieta.it.

I PRELUDI (Dagli "Scritti giovanili") Volume VII, POESIE DELL'ADOLESCENZA di **PIETRO NIGRO**, Cenacolo Accademico, 2021.



Pietro Nigro, autore siciliano di lungo corso, nativo di Avola (1939, Siracusa), ha pubblicato raccolte poetiche e saggi ed è molto presente nelle riviste culturali, soprattutto essendo libero da impegni di insegnamento. Come spesso succede giunti ad una certa meta della

vita si guarda all'indietro riscoprendo la tenerezza dei decenni alle spalle. Si prendono i proverbiali fogli dal cassetto e si decide di stamparli. Suppongo che questo sia avvenuto al prof. Pietro Nigro, pubblicandoli con il titolo di *Preludi*, che non lascia dubbi; questo di cui ci occupiamo è il vol. VII. La raccolta presenta componimenti di lunghezza variabile a cominciare dal distico e di versificazione libera da vincoli canonici, tranne il lungo componimento in strofe ottonarie nell'idioma siciliano, con versione in lingua italiana, di cui si dirà più avanti. Era prevedibile lo stile scolastico individuabile nella costruzione verbale e classicheggiante (per esempio: *invitta, Icaro, prometei lacci*), nondimeno il Poeta, in erba, si mostra sognatore e maturo nello stesso tempo. Fra i temi abbiamo l'amore alla vita, *"la felicità/ solo con amor si trova"*. È estasiato tra gli effluvi di dolce ambrosia. *"Giardini che ornate/ le campagne del Sud/ e che Goethe esaltò con le parole/ 'Conosci tu il paese dove fioriscono i limoni?/ ogni giorno vi guardo/ e riempite di esultanza/ il mio cuore che di bellezza vive."* (Odoranti campi di zagara). Vari sono i momenti di piacevole e sano abbandono alla luce del tramonto, allo zefiro che accarezza. È proprio della giovane età, pensare all'amore eterno, non ancora sfiorati dalle disillusioni, per fortuna o per fede. Difatti notiamo animo sereno e appagato, questo non impedisce di riconoscere che il rimpianto rende triste il ricordo. Non nascondo il mio compiacimento per la composizione in strofe che non mancano di musicalità, per la rima o per l'assonanza. *"Guardando questo mare, / questo sole e queste montagne/ ci sentiamo prendere/ da un piacere grande."* La pienezza del sentimento, in questa lunga poesia, è rimarcata dalla strofa scritta tre volte: nell'incipit, nel mezzo del componimento e in chiusura. Si tratta della poesia scritta in dialetto e in lingua nazionale come s'è detto. Questa poesia è ⇒

⇒ stata scritta quando Pietro Nigro aveva 19 anni (nel 1958); lo scoppio di bombe a mano in uso dai pescatori (certamente proibiti) lo fa ancora sobbalzare poiché gli ricorda le bombe della guerra; al momento dello sbarco anglo-americano in Sicilia (10 luglio 1943, nel Golfo di Gela e nelle coste limitrofe), doveva avere quattro anni. Sebbene si riprenda subito, invoca Gesù Cristo perché non avvengano guerre. A proposito dei dialetti, spesso li si vuole denominare lingue, ritenendo che così si conferisca loro maggiore dignità. Alcuni si ostinano ad usare la "lingua madre", cosiddetta, che madre non è. Tutto evolve e si modifica con gli usi, con i modi di vivere; perciò, non c'è nessuna mortificazione in questo; è un fenomeno naturale, come la pelle che invecchia e gli organi che non funzionano come prima. È un discorso che ci porterebbe lontano. Ottomila comuni italiani le cui parlate si distinguono l'un l'altra e addirittura nelle città grandi e di media grandezza, i parlanti si distinguono da un borgo all'altro, da un rione o quartiere all'altro, perfino a seconda del tipo di attività artigianale o lavorativo. Ebbene ciò è dovuto alla più o meno ricchezza di vocaboli e del gergo specifico. Senza contare la tradizione orale tramandata non correttamente e la scarsità delle testimonianze scritte. Dopo tutta questa parentesi, che non rientrava nelle intenzioni del sottoscritto, non c'è dubbio che ci sia la specifica musicalità o la calata delle singole parlate che hanno un effetto sentimentale in chi le usa o le ascolta; come pure i contenuti tipici nella poesia di Pietro Nigro. Sono convinto che sia più utile richiamare tutti quegli elementi unificanti, fra i vari idiomi, ed evidenziare quelli di distinzione in correlazione a specifiche costruzioni e condizioni del luogo, delle attività lavorative, ecc. *I Preludi* sono importanti sotto il profilo biografico e letterario; la conclusione della silloge, già a quel tempo, registrava la speranza o l'augurio di abbeverarsi alla fonte della ispirazione.

Tito Cauchi



Il suddetti volumi (pagg. 35/36) sono stati o saranno pubblicizzati sul nostro sito internet:

www.poetinellasocieta.it



vedi quaderni e libri da ordinare a pagina 37.



I NOSTRI SOCI, LE LORO POESIE: PRIMA PARTE

L'ESPLORATORE

Faticosamente cammino
nei meandri della mia anima
chiedendomi dove sia la meta;
come provato esploratore vivo la solitudine
nell'avanzare in eterna riflessione
mal comprendendo quale sentiero imboccare;
lunghe notti artiche oscurano
la gioiosa trama della vita
che sofferenza cagiona ai genuini affetti;
dolci musiche mi avvolgono
nel delirio dell'ignoto
qual fosse l'emozione di mille poesie;
sguardi e abbracci,
brevi attimi di certezze
che svaniscono al recuperare della marcia;
dolori profondi di interrotti amori
traffiggono i piedi
nel camminar in colpevole esclusione;
come l'esplorar di mondi nuovi
mi approccio alla mutata alba,
nella primavera sognando
che crisalide in farfalla traduca.

Fabio Clerici - Milano



Ecco il nuovo libro una fusione di parole (mie) e ricette della food blogger e amica Antonella Calopresti, 30 poesie che si amalgamano come preziosi ingredienti a 30 ricette che raccontano la narrazione poetica. Un regalo non banale da donare a chi apprezzi di più. Acquistabile su tutte le piattaforme online e prenotabile in libreria ma se volete riceverlo a casa senza spese postali contattate info@tracceperlameta.org oppure www.tracceperlameta.org shop online. Buona emozione.

AGLI ANGELISOMMERSI DAL BUIO

(Alle vittime innocenti di Cutro)

Siete gli angeli sommersi
dal buio pesto degli abissi,
dove non filtra più la luce solare,
l'acqua è gelida,
il suolo fangoso,
squarciato da un silenzio religioso.
Creature innocenti,
vittime delle ingiustizie,
dei flutti dell'egoismo, del cinismo,
cariche di afflizione e angoscia.
Un frammento della luce di Dio,
d'accogliere, rispettare e amare.
Avvolti dallo spettro dell'indifferenza umana,
sognavate un futuro migliore,
una società più giusta, fraterna, ospitale.
Ora resta solo e risuona
l'eco dello sciacquo leggero delle onde,
lo strillo dei gabbiani...

"Ci sono tenebre nei cuori umani, ma più grande è la luce di Cristo" (Papa Francesco).

Rosario La Greca – Brolo (ME)

TERRE MARTORiate

Da troppi anni
c'è sempre un po' di amaro
nella colazione del mattino
per le infinite tragedie
dell'uomo amante della prepotenza.
Kabul, Herat, Kandahar, Jalalabad
e ora
Kiev, Odessa, Kharkiv, Mariupol.
Facce della stessa moneta
che certi potenti
portano con orgoglio
nelle proprie tasche.
Si vorrebbe parlare al cielo,
ma nessuno risponde.
Si vorrebbe parlare agli uomini,
ma chi conta non ascolta.
Si vorrebbe dire ai bambini
il mondo non è così,
ma i Caini si celano
sotto spoglie immacolate.

Mandera (Aldo Marchetto)

SEZIONE PERIFERICA DI IMPERIA

Schiere di angeli piangenti dalle ali intrise di sangue, mesti rintocchi di campane confusi con le grida disperate degli innocenti sull'altare della barbarie e dell'odio immolati. Mio amato Bambino Gesù, l'abisso del male si è aperto proprio là, nella terra che i natali ti diede e gli uomini di buona volontà, dall'orrore annichiliti, con un'accorata preghiera a te si rivolgono: "Con la luce della bontà e dell'amore dissolvi, Figlio diletto del Padre Onnipotente, la tempesta della lotta fratricida che tutto distrugge, alla pietà e alla concordia dischiudi i cuori dal gelo induriti, tregua concedi all'umano straziante dolore".

Rosita Ponti – Rapallo (GE)

QUEL POMERIGGIO DI TRENTA ANNI FA

Un dardo lanciato nel tempo e stelle lontane. Ricordi mai assopiti e un nodo alla gola. Pensieri tumultuosi e la Tua immagine che vaga. Dove sei Fratello mio? Un fiore nel giardino Un albero nel bosco Le note di un'antica melodia... Le onde del mare il profumo del mosto e il Tuo sorriso. Ah se tu fossi qui ora, a sedare la mia sete... Sentieri impervi all'orizzonte e il Tuo volto che si trasforma in luce

Lino Lavorgna – Caserta

La poesia è musica fatta con le parole, col loro ritmo e i loro accenti. È fatta con le loro assonanze e coi silenzi delle pause, con gli spazi lasciati tra le parole. Secondo il loro ritmo la poesia diventa musica, dolce se la parola è dolce, triste se la parola è triste. Ma solo il ritmo delle parole la rende musica.

Mariagina Bonciani
Milano

AMO LA MIA TERRA

Amo la mia terra aspra e selvaggia i nudi cespugli di rose i muri d'edera gli ulivi rugosi curvi lungo il pendio il profumo di rosmarino i cuscini di geranio i fazzoletti coltivati i pini spinosi le viti sui pergolati i vecchi sbracciati sui campi di bocce col quarto di vino, la trattoria Luigino col soffitto di bambù la tovaglia candida e la frescura dei lecci, le solari margherite dagli occhi sgranati e sognanti, lontano lo scorcio onnipresente del mare: la nostra anima tutto il nostro bene e il nostro male.

Rita Parodi Pizzorno
Genova

Il mio sguardo si perde nell'azzurro del cielo, nel blu intenso del mare ancora addormentato dove si rispecchia il volo d'un gabbiano festoso. Si perde... nel silenzio dei ricordi là dove la tua immagine lieta mi stringe in un infinito abbraccio.

Leda Panzone Natale
Pescara

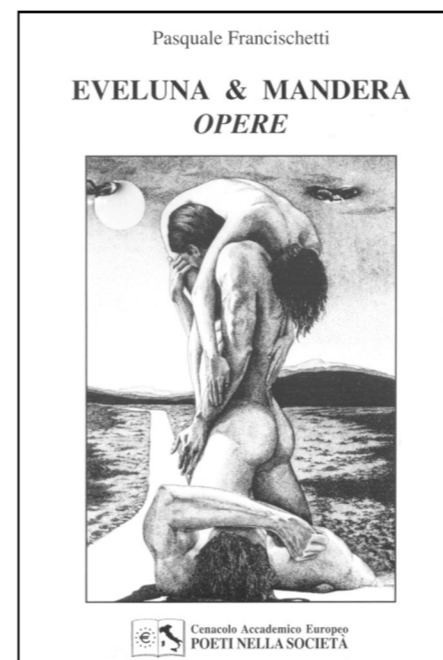
PAROLE NUOVE

Parole come petali di rosa ti accarezzano le labbra, sussurrano emozioni che incendiano il cuore, aprono lo sguardo alla meraviglia e allo stupore che ancora dona una bella giornata di sole.

Parole piene di vita voglio solo sentire, parole che tracciano un cammino fatto di luci e di speranza, parole che si alzano in volo per parlare al cielo, per raccontare alle stelle i sogni coltivati nell'immensità del cuore.

Gennaro Cifariello
Ercolano (NA)

EVELUNA & MANDERA OPERE, saggio di Pasquale Francischetti, Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Napoli, Seconda ristampa anno 2009.



Una tassellazione commentaria, questa di Pasquale Francischetti, che ricostruisce minuziosamente il vissuto produttivo di due notevoli autori liguri, Evelina Lunardi e Aldo Marchetto, che hanno pubblicato sia individualmente, sia in coppia con lo pseudonimo di Eveluna - Mandera sin dal maggio 1987 con la raccolta di poesie *Libera cavalcata*. È stato un lavoro di preziosi tasselli, una trentina di approfonditi cenni critici per un mosaico finale che gareggia con la veridicità dello specchio nel senso che si è compiuto un preciso identikit letterario senza tralasciare nulla, ci sono anche le immagini a colori delle copertine dei volumi pubblicati nel corso di una ventina d'anni. « [...] Certo, abbiamo la pretesa di aver operato in modo equo e comprensibile, tuttavia non la certezza di essere riusciti a dare al lettore tutto quello che egli si aspettava e per questo lo invitiamo a leggere le opere di questi autori, dopo aver sfogliato il presente saggio. E' certo che, considerando l'ampiezza della loro produzione poetica e narrativa, essi lasciano sviluppi tematici e un segno tangibile sia nella letteratura sia nel comportamento di vita della società attuale. » (Pag. 57). Riferire che fra Evelina Lunardi e Aldo Marchetto esiste una straordinaria empatia e longeva collabo-

razione non è abbastanza; sono coniugi che hanno trovato un'intesa che gareggia con il tempo, un po' come le piramidi gareggiano coi millenni, perché hanno dato e continuano a dare 'corpo e anima' alla letteratura contemporanea grazie ai loro romanzi, racconti, poesie, saggi, fino alla brillante organizzazione annuale del Premio letterario internazionale itinerante "Il Fantasmio d'oro", che ogni anno vede la pubblicazione della relativa antologia molto ricca di opere poetiche dei partecipanti. Quando redigono per unire le loro opere letterarie in un solo volume, Eveluna e Mandera sembrano apparentemente indistinguibili – anche se nel rispettivo libro sono specificati i precisi settori – tanta è l'affinità elettiva che intercorre tra i due scrittori poeti che amano raccontarsi in parallelo alla realtà circostante, senza surrealtà o finzioni edulcoranti. Ecco uno stralcio del giudizio critico di Pasquale Francischetti al romanzo del novembre 1989, *L'ultima svolta*, di Eveluna-Mandera. « [...] E' certamente un'opera scritta con coraggio, nel senso che le denunce e le accuse che nascono dalle pieghe della narrazione, anche se ormai sono note a tutti, acquistano un senso e un'intensità particolari nei nostri autori, i quali mostrano i lati negativi della coscienza di noi tutti. [...] Indubbiamente la morale che ne emerge, a mano a mano che ci si addentra nel racconto, genera una lezione d'umanità di cui tutti dovremmo prendere atto con maggiore consapevolezza. » (Pagg. 14-15). Bisogna riconoscere che gli autori sanremesi si sono rivolti a numerose case editrici per rendere edite le loro fatiche letterarie: dall'Edizioni "La Vecchia Lizza" di Marina di Carrara all'Associazione A.L.I. Penna d'Autore di Torino; dall'Oceano Edizioni alla New Art 2000, dall'Editrice Bose Giesse alla Gabrieli Editore e ogni anno lo stesso Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società" di Napoli, cura la pubblicazione dell'Antologia del premio "Il Fantasmio d'Oro" giunta alla ventesima edizione nel 2023. Anche le foto colorate delle numerose copertine, nel saggio incluse, contengono una narrazione assolutamente sorprendente, dove attraverso il soggetto in primo piano s'intuiscono le sfumature emozionali espresse nei contenuti letterari dagli autori. Una grafica d'impatto e moderna, in alcune occasioni ermetica e complicata come le immagini del volume di racconti *Vite in gioco* e di *Donne in controluce*, pervase da geometrismo eclettico alludente agli incastri esistenziali che spesse volte s'instaurano rendendo quasi impossibile la normale quotidianità, la continuità della vita stessa. « [...] La mancanza d'amore nel mondo è la causa primaria della loro inquietudine nascosta, la natura (troppo amata) che giorno dopo giorno muta la propria dimensione; e l'impotenza di cambiare le cose, che rende, a volte, la vita fallimentare e molto spesso anche innocua. Ma il loro viaggio continua ostinatamente, a volte la immaginazione si trasporta alle soglie di un mondo diverso, soglia che gli autori hanno paura di varcare, nonostante sia forte il loro desiderio di modificare il senso della vita. » (Pag. 33). Dell'artista ed insegnante genovese, Cesare Lunardi, è invece l'opera grafica monocolora, tra puntinismo e collage, che fa da immagine di copertina del presente saggio di Pasquale Francischetti, titolata *Ossessione 2*. Allorquando la nudità dei corpi umani, maschile e femminile, diventa linguaggio altrettanto aulico e d'insofferenza, agognante punti saldi di riferimento e situazioni da vivere senza incubi interiori che generano illimitata tristezza.

Isabella Michela Affinito – Fiuggi (FR)

DESIDERI DI PACE

Oggi è nato il Re della Pace!
 “Pace a tutti in silenzio”, Egli dice,
 come la felicità, che viene da dentro.

Egli, trasmettendo Amore,
 Sentimenti e Carezze
 il desiderio di pace
 ci cambia negli umori,
 fino a donarci tanto amore.

Papa Francesco alza la voce
 su quelli che sono ancora in peccato,
 affinché si pentano
 e si preparino alla venuta di Gesù.

Che la SS. Mamma Celeste
 illumini di Misericordia
 il cuore di ognuno di noi,
 poiché siamo tutti bisognosi di luce.

Che Ella annienti ogni rancore,
 portando nuove grazie, Amore,
 Serenità, fratellanza. desideri i Pace,
 mestizia, virtù e tanta volontà
 in ogni luogo del mondo.

Assunta Ostinato – Capua (CE)

LA GUERRA

La guerra rovina
 quel tanto di buono già fatto
 Caino di nuovo
 si macchia le mani
 del sangue fraterno di Abele
 Qualcuno fa sordidi affari
 pescando nel buio totale.

Baldassarre Turco – Genova

LA NOTTE

S’arrotola nel buio la notte
 e copre i mali più oscuri
 che sono nel mondo
 Da sempre foriera d’inganni
 la notte è ostile all’uomo.

Baldassarre Turco – Genova

www.poetinellasocieta.it/TurcoBaldassarre

È TUTTO ORA

Il vento di giorno
 si nasconde
 tra cose sovrapposte
 Di notte... INVECE...
 come al cinema
 Il vento – Lo schermo
 da bianco si colora
 le parole non si confondono nel rumore
 È tutto preciso ORA
 Chiaro, ma sussurrato
 foto immagini segrete
 Per altri...
 è solo il VENTO
 Per Te, POESIA.

Agostino Polito – Panza d’Ischia (NA)

L’ISOLA DI QUÀ

L’isola di Quà
 PANZA
 non c’è
 neanche sulla cartina, a volte
 salvo che...
 per Sorgeto
 la baia dei 200 e più scalini
 chi... se l’è mangiata???
 L’Epomeo o Sorgeto?!?
 Se passa... casomai... un panzese
 se passa?!?
 se si ricorda... Panza.

Agostino Polito – Panza d’Ischia (NA)
www.poetinellasocieta.it/PolitoAgostino

FIGLIA

‘A cosa cchiù bella ca tiene,
 ‘a fore ‘e chist’uocchie,
 è ‘a ggioia ca siente p’ a vita.

E quanno mme dice: “*Benerico ‘o Cielo
 e tu ca mme l’hè data*”
 mme faje tremmà ‘o core.

E pur’i’, figlia mia,
 benerico, ‘o juorno bello
 quanno tu sì nnata.

Carmela Basile – Cesa (CE).

RICORDI E MANIFESTAZIONI DEL NOSTRO CENACOLO



22 giugno 1991 Genova. Da sinistra: Almerico Capini - Ottavio Ugolotti - Edoardo Ganci - Aldo Marchetto - Francischetti e Anna Favati. Nei locali di Via S. Martino, Genova, si svolge il 3° Convegno ufficiale del gruppo culturale Poeti nella Società. Nei dibattiti è approvato il percorso futuro dell’Associazione e la struttura del gruppo. Presenti: Almerico Capini - Anna Favati - Ottavio Giorgio Ugolotti - Evelina Lunardi - Pasquale Francischetti - Aldo Marchetto - Edoardo Ganci - Alessandro Corsi - Fabio Greco - Iolietta Rossi - Baldassarre Turco.

20 novembre 1993 - Nel salone dello Jolly Hotel di Avellino, è stato presentato il romanzo di Rocco Massimo Melchiorre (componente di Poeti nella Società), dal titolo “Storia di una mezza luna piena” edito dalla Casa editrice Menna di Avellino. Sono intervenuti: Pasquale Francischetti - prof. Giampiero Galasso - prof. Gianni Di Nenna - prof. Giovanni Di Stasio, con il loro giudizio critico sull’opera di Rocco Massimo Melchiorre.



20 novembre 1993 Avellino. Da sinistra: Pasquale Francischetti - Gianni Di Nenna - Giovanni Di Stasio - Nunzio Menna - Giampiero Galasso e l’autore dell’opera Rocco Massimo Melchiorre.

ROBERTO DI ROBERTO È MEMBRO DEL SALOTTO SCOGNAMIGLIO

Nel cuore della parte storica di Marano, ai piedi di Città giardino, a via Casagiarrusso 22, lontano dai rumori molesti del mondo frettoloso, esiste una bella realtà in cui vive e si alimenta l'Arte è il salotto Scognamiglio, dal nome del suo fondatore e curatore il tenore Maestro Giuseppe Scognamiglio. Il Maestro, seguendo l'impulso avvolgente della passione per la musica, che lo ha visto protagonista oltre che vincitore indiscusso in numerosissimi eventi, grazie al suo talento innato, perfezionato con la costanza dello studio e della ricerca nel campo musicale del bel canto, anni fa, ha autonomamente, creato questo spazio bello in cui è ancora possibile assaporare tutto il gusto delle suadenze accattivanti del bel canto gentile e dell'Arte in genere, che eleva lo spirito facendolo vibrare sui toni più alti del Sentire profondo. Nel piccolo accogliente e suggestivo locale, con arredi in stile liberty dalle calde tonalità con comode sedie foderate in raso, fanno bella mostra di sé tutti i trofei ricevuti nei vari suoi percorsi per meriti artistici, si possono ammirare oltre a strumenti musicali di pregio, come un violino e due chitarre anche vari cimeli artistici e reperti e documenti relativi ai grandi del canto e dell'Arte, solo per citare ad esempio, al grande Enrico Caruso, oltre che a noti soprani, come Elvira Donnarumma, ma anche ad Eduardo de Filippo, e Raffaele Viviani ed altri ancora, che quasi in silenzio sembrano partecipare e guidare gli eventi. La presenza, di un melodioso pianoforte, di un moderno sistema di amplificazione sonora ed un armonioso leggio, completano ed espandono la suggestione del Salotto. Il salotto è ben presto diventato punto di riferimento assoluto del bel canto e della espressione artistica nel senso più ampio includendo tutte le caratteristiche pregevoli ed intense dell'antico ed elegante salotto artistico letterario di fine ottocento, primo novecento. Qui con cadenza mensile, si ritrovano Artisti, famosi e non, cantanti lirici e non, poeti ed artisti del varietà, che esprimono il meglio dei loro talenti, respirando e facendo respirare la grazia, la gentilezza e la bellezza dei sentimenti profondi dell'uomo che da sempre costituiscono il carburante vivo per l'espressione più vera delle opere artistiche. Ampio spazio viene dato alla componente poetica del salotto ad opera di poeti e poetesse che numerosi si ritrovano agli incontri presentando e declamando le loro opere con tutta la versatilità e duttilità dell'Arte poetica. Nella sala, sulle note della Turandot, o seguendo la voce di Cavaradossi od il canto di Nemorino si può ascoltare ed assaporare tutta l'intensità possente di un'appassionata lirica in vernacolo napoletano o romanesco, o struggenti liriche nella nostra madre lingua madre ma, anche gustare le gags e macchiette, evocanti Nicola Maldacea, richiamando le suggestioni del vecchio Café Chantant. Fissando temi specifici prefissati, il salotto promuove e stimola l'attività creativa degli artisti partecipanti sollecitandoli a produrre nuove composizioni nello spirito della ricerca artistica avanguardistica. Numerosi sono le recensioni e segnalazioni pervenute, al salotto da parte di recensori di importanti quotidiani artistici e non solo, anche ben oltre il confine regionale, percependo, intensa tutta l'eco riverberante del suo fascino e stile. Igor Issorf@/#



Il Salotto Scognamiglio: i primi due da sinistra: Roberto Di Roberto e Anna Maria De Vito.

HAIKU

Canto dei merli,
incendio nel tramonto,
ciclo d'estate.

A notte buia
mistero delle stelle,
cammino dolce.

Alba di vento,
o germoglio del giorno
senza rugiada!

Trilli di grilli,
crogioli di speranze,
suoni di arpe.

Piume di pioppi,
la brezza errabonda,
incantesimo.

Eclissi di lune,
melodia del cosmo
nell'oscurità.

Chieme fruscianti,
musica di libertà,
foglie di quercia.

Nettar del mare,
un canto del mistero,
strane sirene.

Bel oleandro,
simbolo dell'estate,
dolce velluto.

Sasso lanciato,
cinque cerchi nell'acqua,
quale messaggio?

Bella farfalla
sull'orlo d'un calice,
gemma volante.

La nube passa
avvolgendo le stelle,
velo del tempo.

Jean Sarraméa

Saint Raphael – Francia.
SEZIONE PERIFERICA

E QUANTI VOTE

E quanti vote
me piglia 'sta
malincunia
E penze...
a quanti notte
tu m' e chiammate
ammore.
Me rerevano l uocchie
e pure a te.
Tu me dicive
Aspettame
e t'aspettave
Ero felice
'o core me sbatteva.
Ah l' emozione
E me dicive semp'
Te voglio tantu bene..
Nce' steve
'o sentimento
Te n' aggie dato pene
quanne suffrevo...
Po' m addurmevo
E pure tu.
O tiempie
ma pure si passa nun cagna
Chi vo bbene
Vo bbene sempe
È accussi'.

Laura Neri
Maddaloni (CE)

LA STRADA

Di passi centenari
ho consumato la strada
sospesa tra le rive.
Stringo nelle mani
una finestra illuminata
un balcone alto sui campi
panni stesi, gerani al sole
porto nel cuore
note musicali parole serene
la voglia di ridere
per secoli ancora.
Ai nidi di fieno intrecciato
stanno tornando le rondini
è primavera
la vita apre le braccia
alla nuova stagione.

Giuseppe Galletti
Domodossola (VB)

È UNA PAROLA UNICA

Un bambino
stretto al petto
della Mamma
nulla teme.
Perché, la Mamma
delicatamente
lo accarezza.
La Mamma
col suo fiato
lo riscalda.
La Mamma
con il latte
dei suoi seni
lo nutrisce.
La Mamma
è una parola
unica...
Basta dire
solamente Mamma...
quanto amore
ella racchiude.

Giovanna Abbate – Trapani
Sezione periferica di Trapani

TU CREATORE DEL MONDO

Perché Signore Dio
porti via i figli
prima dei genitori
dando alla famiglia
il più grande dolore.

Hai portato via
la mia Maria Antonietta
aumentando il dolore
nel mio povero petto.

Questa domanda
non dovevo fare
però io non riesco
più a campare.

Tu Creatore del mondo
ora io mi confondo
con questo pensiero
fisso nel cervello
da mattina a sera.

Pietro Lattarulo – Bisaccia
(AV) – (1939 – 2022)
www.poetinellasocieta.it/LattaruloPietro

AMICO ROM

Dedicata al prof. SANTINO SPINELLI
e a mia madre testimone di Geova.

A te, mio dolce insegnante,
dedico la mia canzone,
fatta di sogni e desideri.
Ami la libertà e la pace del tuo popolo,
unito al mio, non diviso da barriere,
non incline all'odio ma all'amore.
Vedi il tuo popolo vagare nei meandri
della Terra sotto il sole e la pioggia.
Il mio predica l'amore ed è odiato,
non sa impugnar le armi,
ha scelto di amare il suo nemico.
Non distingue l'uomo dal colore della pelle,
sorride a chi gli sbatte le porte,
non vuole sentire parole d'amore.
Il tuo cuore pulsa di musica gitana,
arriva al mio cuore con il tic tac
delle scarpe del flamenco.
Stringi il cuore mio,
siamo uniti a combattere con l'amore
chi ci odia senza una ragione.
Noi vinceremo e l'Amore eternamente regnerà,
ogni odio cesserà.
Sorridi amico rom, mi hai insegnato ad amare.
Felicemente noi brindiamo,
la pace regna sull'intera umanità.

Angela Maria Tiberi Pontinia (LT)
SEZIONE PERIFERICA DI LATINA

TRA DONNE

Nascosta in un cono d'ombra
copri le ferite dell'amore
e docile preghi arcobaleno di pace

Nel letto sfatto infuria ebbro il possesso
truccato d'amore
e il monito del silenzio

Puoi capire l'inganno?
Abbandona la pietà
Anch'io donna uguale a te
sorella madre figlia
sono rimasta muta davanti a lui.

Gabriella Maggio - Palermo
SEZIONE PERIFERICA DI PALERMO

REALTÀ

Se ci credi, un sogno
può diventare realtà.
I sogni si devono
curare, abbellire e
rincuorare.
I sogni se non ci
credi tanto fino a
lottare per poterli
realizzare, rimarranno
utopia e non diventeranno
di certo realtà.

I sogni ti portano a essere
bambini di nuovo.
Ti fanno desiderare il tuo
futuro e nello stesso tempo
rivangare il tuo passato.
Possono farti desiderare che
la realtà diventi un miraggio e
i sogni prenderanno posto nella
tua realtà.

Marisa Rituccia Tumia
Geraci Siculo (PA)

DEVOTISSIMA E SANTA

Sono trascorsi tanti anni,
tantissimi
più di mezzo secolo,
o Madre SS. di Castelvetere,
mentr'io sono qui
dinanzi al tuo sguardo
sull'altare della memoria storica
a contemplarti
come un tenero fanciullo
nella beatitudine del Vangelo
nonostante la mia età.
Madre della povertà
e di tutti gli uomini in Dio
di questa terra sofferente,
fa' che il Divino e Celeste Amore
del tuo Pargoletto
con il Padre Redentore
possano far rinverdire e gioire
tanti gigli...
nei popoli del mondo...

Livio Nargi (99 anni)
Castelvetere sul Calore (AV)

Gent.mo Presidente, ho provveduto nella giornata odierna al pagamento della quota associativa per l'anno 2024 (allego copia ricevuta). Colgo l'occasione per ringraziarla di cuore perché in un'epoca in cui la carta stampata sta pian piano scomparendo, lei sta continuando a pubblicare la rivista "Poeti nella Società", un impegno al servizio della cultura veramente apprezzabile, sicuramente gravoso, anche a livello economico. Chiudo, porgendole i miei più cordiali e distinti saluti. Con profonda stima.

Rosario La Greca - Brolo (Messina).

✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉

Caro Pasquale, purtroppo devo avvisarti che alla mia età (93 anni) non ci vedo quasi più, quindi ho difficoltà a leggere; pertanto con dispiacere non rinnovo più l'abbonamento alla rivista che in tanti anni mi ha dato molto e di cui ti ringrazio della tua sincera amicizia e della cura verso le mie opere. Ricordo ancora con emozione quando venisti a Monteverdi M. a presentare il mio libro (vedi a pagina 38). Spero che tu goda ottima salute, ti abbraccio: **Valentina Bechelli** – Vicopisano (PI)



Nella foto da sinistra Rita Gaffè – Pasquale Francischetti – Valentina Bechelli e Carlo Giannoni, Sindaco di Monteverdi Marittimo (PI), mentre pronuncia il discorso di apertura al folto pubblico. **8 luglio 2012** Il Circolo di promozione turistica e culturale "BADIVECCHIA" in collaborazione con l'amministrazione Comunale di Monteverdi Marittimo vi invita nella sala del Centro Commerciale Naturale alla presentazione di "Il bello della poesia" – due poetesse e due libri raccontati ed illustrati dal critico **Pasquale Francischetti**, presidente del Cenacolo Accademico Europeo Poeti nella Società: "Sinfonia di immagini e parole" di **Valentina Bechelli**: il meglio della sua ricca produzione oltre ad alcune composizioni del fratello Carlo e delle sorelle Elena e Giusy. – "Il fluire delle rimembranze" di **Rita Gaffè**: raccolta di liriche ispirate al ricordo e al sentimento. È seguito un rinfresco.

Caro Francischetti, sono Angelo, scusa il ritardo, ma ho deciso per ora di abbandonare la poesia, anche se resta il miglior modo di dire ogni cosa in mente, ma tranne Te e il tuo lodevole impegno, ho avuto pochi aiuti, forse proverò la narrativa ancora una volta, ma non importa, la cosa più bella e che qualcosa abbiamo fatto e Tu sei stato importante per me, grazie. Speriamo di risentirci con un sorriso, ciao.

Angelo Rodà – Bova Marina (RC)

✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉

Gentile Francischetti, Grazie per aver pubblicato la mia poesia "La spiaggia della Foce" nella rivista di novembre. A scopo informativo invio la mia Bibliografia e il mio profilo. La ringrazio per la sua attività letteraria di grande interesse. Saluti **Rita Parodi Pizzorno** - Genova

✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉

Egregio presidente, con la presente invio copia del versamento della quota associativa 2024. colgo l'occasione per ringraziarLa per la sua disponibilità a pubblicare sulla Rivista (che ho ricevuto regolarmente) mie poesie. A tale proposito allego quattro mie composizioni per una eventuale pubblicazione. Aggiungo gli auguri di ogni bene per il prossimo Natale e Anno nuovo che si avvicina a grandi passi, a lei ed a tutti i Soci. Cordialmente. **Rosita Ponti** – Rapallo (GE) – 18/11/2023

✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉ ✉

Gentilissimo Professore, con molto piacere Le invio copia del bonifico da me effettuato per il rinnovo dell'abbonamento alla Sua pregevole e sempre più interessante. Ho notato con piacere anche la pubblicazione della copertina del mio libro nel numero 120 e sono in attesa di ricevere il numero di novembre, dove mi annuncia che apparirà la Sua recensione allo stesso. Anche di ciò Le sono molto grata. Mentre Le ricordo che potrà sempre accedere liberamente ai miei testi in Suo possesso per eventuale pubblicazione, Le invio i miei più cordiali saluti, e i più sentiti auguri per un prospero Anno Nuovo. **Mariagina Bonciani** (MI)

SE SEI VITTIMA DI VIOLENZA
O STALKING CHIAMA IL 1522

1522
NUMERO ANTIVIOLENZA E STALKING

IL CAMMINO DELL'AMORE, poesie di Francesco Terrone, Guida editori, Napoli, 2019.



Temi e valori universali nel "discorso amoroso" di Francesco Terrone.

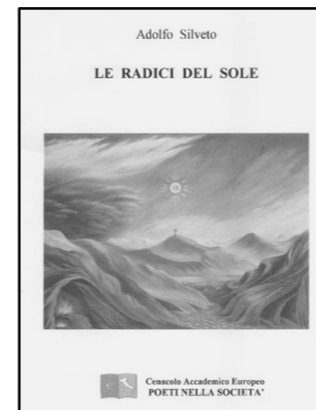
Giunge ora questa nuova silloge di Terrone che si inquadra egregiamente nel filone appena delineato. L'autore svolge il proprio dettato ispirativo con una precisa e cosciente atten-

zione sia in termini stilistici sia per quanto riguarda il contenuto dell'ordito lirico. Il suo "discorso amoroso" si dipana in coerenza con alcune linee guida che possiamo individuare in tre precise direttrici. **1. La bellezza e la gioia di vivere.** È qui che il poeta qualifica il proprio verso aderendo pienamente all'assunto di fondo: "Se hai bisogno di me / guarda il sole e / sicuramente ti illuminerà"; "stanotte al sorgere delle stelle / ti dedicherò il mio amore". È la fiducia nello splendore dell'universo all'insegna del sogno e della speranza: "Fammi volare / nella tua luce / fammi godere l'immensità / degli spazi senza fine". Ed anche quando l'esistenza si fa confusa e incomprensibile, la letizia del vivere sembra comunque prevalere: "Confuso è il mio vivere / tra la gente che sembra / palafitte costruite su sabbie mobili / instabilità, cuore superbo / e canti senz'anima / arroventano il mio esistere / che freme e canta / la gioia dell'amore". La vita cioè, o per meglio dire la gioia di esistere e la sua bellezza, hanno sempre il sopravvento. **2. Il sentimento del tempo.** Tutto ciò che c'è di bello e di godibile nell'esistenza si specifica diremmo proprio "amorevolmente" attraverso la coscienza del tempo che esprime e qualifica sentimenti profondi e duraturi. È il tempo che scorre a far lievitare la passione: "Donami tutto l'amore / che puoi / e sarò tuo per sempre". L'immanenza vive perfino nei ricordi: "Ho scattato una foto nel vuoto / alla ricerca della tua immensità". Anche se tutto deve sottostare inevitabilmente all'incedere degli anni: "Ci saranno lacrime / che bagneranno un

tempo che passa / senza avere la possibilità di raggiungerlo". E subentra il timore della perdita inesorabile: "Ti ho riscaldato d'autunno / ti ho riscaldato d'inverno / ora che è primavera / come una rondine spicchi il volo e / ti allontani da me". Col rischio di aprire una ferita insanabile: "Prima mi hai aperto il cuore / poi l'hai cucito col filo spinato". E con l'impossibilità di chiedere sconti o dilazioni a un giudice inflessibile. **3. L'elegia della memoria.** La passione per la vita, l'inesorabilità del tempo che passa trovano per così dire un riscatto imperituro nel riproporsi in una dimensione mnestica in grado di garantire una forma di soggettività ma non per questo meno efficace immortalità. È in quest'ambito che il poeta ritrova e rivive il senso autentico di se stesso e della sua lirica. La memoria custodisce, conserva intatto ciò che è stato: "quei ricordi / ormai rapiti dal tempo / non hanno più vita". Eppure essi continuano a manifestarsi e rappresentare l'esistenza che non si smarrisce e rinnova semmai ciò che conta: "Gli alberi sono in fiore / il loro profumo mi ricorda / le pазze notti di un tempo ormai lontano". Realtà e immaginazione vivono nel ricorso: "La vita è un sogno / che si perde / nel tempo dell'eternità". E nulla è davvero perduto per sempre: "Mi sorridi allena / eppure io sono con te / a gioire sui nostri ricordi / sui nostri momenti / dove il cielo bacia la terra / ed il sole riscalda i nostri cuori". La provvisorietà del vivere si riscatta in una concezione memoriale capace di replicare senza sosta stati d'animo ed emozioni; passato, presente e futuro possono davvero coesistere nel tempo della memoria. Attraverso la sua esperienza si esprime e si qualifica una verità sostanziale. Ce lo ricorda del resto, Giacomo Leopardi ovvero il più grande poeta lirico di sempre, quando scrive che "nessuno diventa uomo innanzi di aver fatta una grande esperienza di sé" che "determina in qualche modo la fortuna e lo stato suo nella vita". E, possiamo aggiungere ora, che è proprio la poesia che consente questa straordinaria facoltà d'intendere se stessi e il mondo che ci circonda. Terrone non si sottrae a questa "sublime imposizione" e lo fa mantenendo una struttura stilistica essenziale, raccolta spesso in momenti puramente evocativi, ma capaci di dare al lettore la possibilità d'immedesimarsi in un gioco di complicità emotiva e passionale.

Antonio Filippetti – Napoli giornalista e scrittore

LE RADICI DEL SOLE, poesie di Adolfo Silveto, Poeti nella Società.



PREFAZIONE: E' prerogativa indiscutibile del poeta l'indagine essenziale, profonda, della materia, per studiarne e trarne di conseguenza la parte più sublime, più genuina, più spirituale. Sembra a prima vista un paradosso: dalla materia sublimare la componente umana, spirituale? Ebbene, ciò avviene possibile tramite la poesia. La poesia è in effetti lo strumento, il mezzo più idoneo, forse l'unico, per realizzare costantemente nella storia questo progetto di elevazione della materia. Elevazione dalle radici profonde della terra, anzi del sole, come titola Adolfo Silveto questa sua nuova raccolta di poesie. Dalle radici del sole, dicevo, perché è dalle profondità delle vicende umane che l'illuminazione divina del sole, archetipo del bene, ha origine e prende l'abbrivio per favorire una vita più completa e più alta. Adolfo Sil-

veto è poeta tenace e profondo nell'indagine sotterranea per trovarvi queste radici. E se le radici alle quali lui si riferisce sono quelle della terra del sud, aspra e avara di ricchezze materiali, ma ricca di ben altri valori, di fragranze genuine e di capisaldi culturali, è ovvia l'estensione per antonomasia a tutto ciò che costituisce l'origine, la fonte, la radice dell'umanità: "Ma qui ti riconosco nel mio sangue / quando mi tendi trappole di luce / e in un canto di stelle e melograni / mi stringi dentro l'anima / in un sussurro d'ombre, terra mia, / che non concedi sconti al mio destino / ma mi avvicini con forza alle radici". Un desiderio di riconquista del punto di partenza, del calore umano che non deve dissolversi in tiepidezze nelle città meccaniche di bidoni bruciati dove la quotidianità costringe a sciupare il tempo in minute azioni automatiche e consequenziali. Ecco allora il sorriso del figlio che si stacca da un cielo azzurro (l'origine), su un vagone d'agosto che divora un binario che va al nord (la città fredda da raggiungere, con nel cuore la tristezza, l'antica medesima tristezza dei padri). Nel suo itinerario poetico Adolfo Silveto mantiene costante il riferimento alle radici, e quindi non può esimersi dal considerare la condizione umana alla luce dei valori di giustizia e di carità che dovrebbero costituire il fulcro della vita di tutti i giorni: emblematiche sono da questo punto di vista poesie come "Iqbal Masih", "T'avrei dato il mio canto", "Canto per il cuore di un diverso", in cui la potenza espressiva del Silveto mette a nudo la miseria e la bassezza disumanizzante di certe situazioni, elevando il suo grido poetico contro il mare infame dell'indifferenza. Le poesie di questa raccolta costituiscono un'osmosi perfetta tra il cuore narrante del poeta e il mondo circostante, cantato con veemenza lirica e profonda immedesimazione, sì da riprodurre quadri e comportamenti in modo assolutamente realistico, come sempre l'alta poesia riesce ad evidenziare. E non importa se "Tutti cambiano meno il poeta / che semina nel vuoto / parole di velluto / che il buio inghiotte / nel fiato della sera". Sappiamo, infatti, che "dentro di sé / una favola brilla eterna / ai confini spezzati dell'amore / come tenue farfalla / che ignora / la sua breve stagione / di crisalide". E sappiamo ancora che, sicuramente, il canto di Adolfo Silveto è un'araba fenice che all'alba rinasce in una goccia di rugiada nelle periferie saccheggiate dal silenzio. Ascoltiamo quindi attentamente la sua voce e meditiamo. Giuseppe Vetromile – Madonna Dell'Arco (NA)

CANTO PER L'AUTUNNO DEL CUORE, poesie di Adolfo Silveto, Poeti nella Società.



PREMESSA: La voce di questi versi, dedicati ai miei genitori, è l'unico suono che ancora viola il silenzio della casa dove hanno vissuto. Essi non ci sono più, ma le loro cose: i mobili, il letto, gli indumenti, i libri, il televisore ecc. sono ancora lì ad attestare il loro essere stati. Ogni cosa è impregnata della loro presenza, ma tutte le luci sono spente! I loro passi, le loro care voci, non si aggirano più per la casa disabitata. Il filo sottile della malinconia avvolge tutte le cose come una polvere lieve che si deposita sull'anima e sui giorni che attraversano, inconsapevoli, le stanze vuote. Se ne sono andati a distanza di sette mesi l'uno dall'altra! E la cosa più triste che mi è rimasta dentro, è la consapevolezza della solitudine immensa di mio padre che è sopravvissuto alla compagna per quel breve lasso di tempo. Ho assistito impotente alla sua sofferenza e alla sua rassegnazione al destino ineluttabile che stava per concludere anche la sua vita. Mia madre mi aveva sempre chiesto di dedicarle dei versi. Una sorta di delicato pudore impediva a mio padre di chiedermi la stessa cosa. Ma so che anche a lui faceva piacere che gli dedicassi qualcosa di mio. Così è nato questo quaderno di pochi versi, che è l'ultima e unica cosa che ancora potevo fare per loro. Ma è solo uno dei tanti legami che sempre mi terranno unito al loro inconsumabile ricordo. L'autore



I POETI NON HANNO FRETTA, poesie di Ciro Carfora, (1949 – 2022), Poeti nella Società edizioni, 2019.

GIUDIZIO CRITICO SULL'AUTORE: Ciro Carfora si ripresenta ai suoi molteplici lettori con questa nuova opera poetica (pare la 26^a). Stiamo parlando di poesia, è vero, ma di una poesia senza orpelli e lustrini; semplicemente di una forma poetica 'denudata' affinché si comprendano meglio le motivazioni che hanno spinto a comporre quest'autore partenopeo. Lui ha manifestato la sua poesia senza scandalo o finte reticenze o falsi pudori. Sono poesie d'amore giacché predomina la bellezza di padroneggiare l'immagine femminile nelle sue infinite sfaccettature e pose. Prendiamo la poesia di Ciro Carfora, *Paloma*, nome anche della figlia di Picasso avuta nell'aprile del 1949 dalla pittrice Françoise Gilot: *“Per te / Paloma / posseggo / nel cuore / un sogno / abbozzato / a matita. / Tra / le tue braccia /*

metto / in fuga / l'acredine / della vita”, (vedi a pagina 18). Ricordiamo anche che l'artista spagnolo, Pablo Picasso, nell'ultimo suo periodo pittorico, ripropose spesso la tematica del pittore alle prese col soggetto da rappresentare, cioè il pittore e la sua modella, amore e dramma allo stesso tempo, presenza e assenza difficile da esprimere anche perché il cubismo sfigurava ogni traccia primigenia, mettendo in evidenza la subitanità delle dimensioni da riportare sulla tela. E poi, ci sono le donne di Ciro Carfora che danno più corposità alle sue liriche. C'è Paloma appunto, Jeanne, Mena, Claudia, Lady Rosanna, ecc. Ne possiamo dedurre che le donne descritte in versi dal poeta Ciro Carfora, vivono di luce letteraria propria. Non solo il “freddo e il caldo”, in tutta la sua poesia c'è il sensibile col visibile, ma c'è anche la strategia di raccontare il proprio didentro travalicando tutte le barriere dell'irrealizzabile, dell'irraggiungibile. E concludiamo con un giudizio del critico Pasquale Francischetti, espresso nell'ultima raccolta di Ciro Carfora dal titolo “Dove andranno le parole”: *“Quella di Carfora è una poesia, sotto certi aspetti, vellutata e ricca di liquide trasparenze, che ci attrae e c'induce a meditare, specialmente su uno dei suoi messaggi primari nel quale il poeta afferma che la qualità della vita si ottiene con un'analisi omogenea dei tanti nostri piccoli e ordinari malintesi con gli altri”*. **Isabella Michela Affinito** – Fiuggi (FR)

CIRO CARFORA: Pensionato di Trenitalia, è nato a Napoli il 12/06/1949, deceduto il 13 novembre 2022. Poeta, critico letterario, nonché ideatore ed organizzatore di eventi culturali. Ha pubblicato ventisei raccolte di poesie che nel tempo hanno riscontrato l'interesse di numerosi critici; si citano: Pasquale Francischetti, Antonio Iaccarino, Giuseppe Vetromile, Mario Forgione, Luigi Compagnone, Paolo Ruffilli, Mario Pomilio, Massimo Grillandi, Adriana Scarpa ed Ermanno Corsi. **È stato tra i soci fondatori del Cenacolo Accademico Europeo “Poeti nella Società” di cui anche membro del Consiglio direttivo.** Ha vinto numerosissimi premi, classificandosi al primo posto assoluto in circa un centinaio. Inoltre, nell'anno 1996, è stato ritenuto poeta tra i più significativi da addetti culturali, giornalisti, critici del settore, direttori e redattori di riviste e periodici culturali tra i più rinomati. È stato fondatore del premio nazionale di poesia “Madre Claudia Russo”. Lettore di testi di narrativa e di poesia in molte manifestazioni culturali, nonché membro di giuria in diversi concorsi poetici. Per i suoi meriti artistici e culturali ha ricevuto onorificenze pure dalla Presidenza della Repubblica italiana, dalla Segreteria di Stato della Santa Sede, dall'Università Popolare di

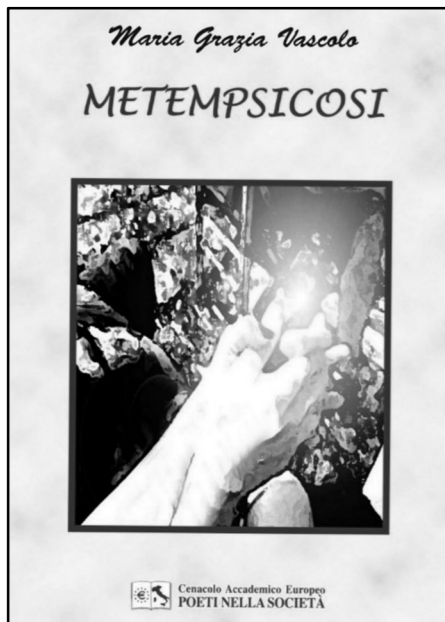


Milano, dall'Assessorato alla Cultura della città di Torino. Sue poesie sono state pubblicate su prestigiose riviste e su quotidiani di grande risonanza nazionale. Nel 2007 ha pubblicato “Il venditore di strofe” e “Carezze di vita”; nel 2010 l'antologia poetica “Tracce di vita”; nel 2011 un quaderno con Vittorio Martin dal titolo “Itinerario passionale – connubio tra poesia e pittura”; nel 2012 “In sintesi di dolce acredine”; nel 2014 “La forma ignuda”; nel 2019 “Dove andranno le parole” e “I poeti non hanno fretta”, sempre con le edizioni di Poeti nella Società, Napoli.

Elenco dei premiati della XXI Edizione del Premio Letterario "LE PIERIDI" indetto dall'Associazione Culturale "Achernar" di Policoro (MT). La cerimonia si è tenuta **sabato 7 ottobre** nella Sala delle Conferenze del Centro Giovanile Padre Minozzi di Policoro. Poesia edita, **I° Premio** “Figlia di Tetide” di Maria Antonella D'Agostino da Matera - **II° Premio Ex Aequo** “Il mio primo è il cuore” di Luisa Di Francesco da Taranto - **II° Premio Ex Aequo** “Ospizio Bernina” di Renzo Piccoli da Bologna - **III° Premio Ex Aequo** “Rivivere” di Santo Consoli da Catania - **III° Premio Ex Aequo** “Il mio canto d'amore” di **A. Nunziata Loreta** da Segezia (FG) - **Menzione d'onore** “SINFONIE...sottovoce” di **Giuseppe Malerba** da Sant'Ilario D'Enza (RE) - Poesia in dialetto, **I° Premio** “Mare nuosto, mare e' vita” di Anna Maria Marsilio da Sant'Arpino (CE) - **II° Premio** “A uèrrè” di Antonio Fumarola da Martina Franca (TA) - **III° Premio** “Indifferenza” di Michele La Montagna da Napoli - Poesia in italiano, **I° Premio** “Non dimenticarti di me. (Io e l'Alzheimer)” di Cesare Natale da Taranto - **II° Premio Ex Aequo** “Nient'altro che il silenzio” di Maurizio Bacconi da Roma - **II° Premio Ex Aequo** - “Fotografia” di Angela Uricchio da Matera - **III° Premio Ex Aequo** “Angeli di bontà” di Elena D'Arcangelo da Martina Franca (TA) - **III° Premio Ex Aequo** “La mattina che vorrei” di Vincenzo Risimini da Matera - Premio Speciale, “Sfumature di rosso” di Grazia Giannace da Marconia (MT) - Premio della Critica, “Le nubi di Wuhan” di Donato Saponaro da Ginosa (TA) - “Equilibri” di Palma Troiano da Montalbano Jonico (MT) - **Menzione d'onore**, “Sogno” di Antonia Colucci da Martina Franca (TA) - “Albe nuove” di Maria Gabriella D'Armi da Civitella Casanova (PE) - “Sogno e realtà” di Alessia Guarraci da Siracusa (SR) - “La strada è vita” di Giuseppe Larocca da Trappeto (PA) - Poesia religiosa, **I° Premio** “L'attesa” di Rosa Loponte da Matera - **II° Premio** “Maria donna dell'ultim'ora” di **Franco Casadei** da Cesena (FC) - **III° Premio Ex Aequo** “La croce” di Gianni Pallaro da Piazzola sul Brenta (PD) - **III° Premio Ex Aequo** “Una semplice preghiera” di Giuseppe Milella da Acquaviva delle Fonti (BA) - Racconto, **I° Premio** “Ciuchino” di Monica Menzogni da Prato - **II° Premio** “Settembre” di Elvira Delmonaco Roll da Castel Volturno (CE) - **III° Premio** “Mio padre” di Carmelina Leone da Policoro (MT) - Premio Speciale, “NUR – luce” di Fausto Mancini da Amandola (FM) - “I fili dei ricordi” di Pico Kordis da Ascoli Piceno - **Menzione d'onore**, “Il peso delle etichette” di Rodolfo Andrei da Roma - “Un'amicizia oltre ogni confine” di **Paolangel Draghetti** da Livorno.



Sabato 7 ottobre 2023, Policoro (MT), una parte dei concorrenti premiati da Maria De Michele.



PREFAZIONE *“Anche le pietre / evolvono in diamanti”*: questi versi costituiscono in modo inequivocabile il discorso centrale della poesia che qui ci offre Maria Grazia Vascolo, una poetessa ormai nota e che ha al suo attivo altre pubblicazioni (*“Avanzi d’anima”*, *“Lo stato puro”*, *“Mani”*) edite sempre dal Cenacolo Accademico Europeo *“Poeti nella Società”*. Diciamo questo perché il ventaglio delle poesie vive nell’amore e dell’amore, ossia dall’evolversi costante di un cuore che si trasforma quotidianamente in diamante: di luce, di calore, di iridescenze che trasudano affetto a trecentosessantasei gradi. È una poesia che si fa amare proprio per questo e che naviga in mare aperto, usando una grafia semplice e dialogante, mai frivola o artefatta, sempre puntuale nel dire e nel suggerire emozioni, nell’allargarsi in direzione di un abbraccio forte e in un eloquio che va oltre il certo affinché *“l’alba / diventi eterna, / fino a che il sole / si unisca a noi / senza pudore”*. Di Maria Grazia Vascolo è stato scritto, giustamente

e non a caso, che ogni suo sussulto lirico richiama il brivido fugace del vivere, quel brivido, per intenderci, che ci dona quella ebbrezza, quasi impalpabile, che si tramuta in gioia, in silenzio ciarlierò, vorace. Logicamente l’amore fa da tramite tra l’immagine concreta e l’emozione, tra la musicalità intima e il sogno atteso e vissuto in maniera completa. Il *“ti amo”* si ripete quasi in un gridare costante, con un’insistente trama fatta di poche parole e di tanta, tanta speranza nel dopo, nel *“sempre”* e *“per sempre”*. Versi brevi, brevissimi assai spesso, fanno il pari con l’esserci e con un cercarsi ovunque, con *“il calore / dei corpi congiunti”*, con il dissolversi di ogni dubbio, di ogni barriera, di ogni ombra; sì, perché, e lo dice con una felicità unica, *“si ama l’amore tra sogno e realtà”* e *“la mia vita è / un sogno d’amore / poiché l’amore è... / un viaggio con te”*. Ecco, quindi, che il viaggio poetico di Maria Grazia Vascolo prosegue con fermezza, senza porsi interrogativi di sorta e con la certezza che *“al di là del di là c’è amore / l’acqua sorgiva che nutre e lava”*. Come a dire che un arcobaleno dai colori intensi si è impossessato di lei e che lei, a piene mani e con voluttà, sta trasformando in amore, in poesia suadente, in carezza infinita dell’anima. **Fulvio Castellani**



Più si attraversa il buio, più si è in grado di percepire la vera luce. **Maria Grazia Vascolo**

Maria Grazia Vascolo è nata a Casagiove il 6 giugno 1965, vive a Marcianise (CE). Poetessa. Docente di Materie Letterarie in servizio a Succivo. Responsabile e referente da diversi anni dei progetti teatrali e di poesia della scuola. Frequenta la Scuola di Teatro *“Il Pendolo”* all’Università Popolare di Caserta ed ha recitato in vari spettacoli teatrali con la regia di A. Iavazzo e del Maestro Al Yamanouchi. Rilevanti le esperienze maturate nei seminari di bioenergetica e di tecniche di comunicazione verbali e non verbali. S’interessa da sempre di letteratura, teatro, filosofie occidentali ed orientali. È, difatti, abilitata non solo all’insegnamento delle materie letterarie, ma anche all’insegnamento della Filosofia. E’ responsabile e coordinatrice della sezione periferica di Caserta del “Cenacolo Accademico Euro-

peo Poeti nella Società” dal 2002. Ha più volte espresso le sue opinioni su quotidiani locali con grande consenso. Ha pubblicato *“Avanzi d’anima”*, edizioni Poeti nella Società, 2002, *“Mani”*, Poeti nella Società 2003, *“Lo stato puro”* Poeti nella Società, 2004.

Cosa sapevano gli antichi dell’arcobaleno?

Nell’antichità il mirabile effetto dell’arcobaleno dette origine a molte leggende. I Greci lo credevano il sentiero percorso dalla bella Iride, la messaggera tra gli uomini e gli dei. Per questo l’arcobaleno viene anche chiamato *“iride”*. I popoli nordici lo credevano un ponte che univa il cielo alla terra, così come anche la Sacra Bibbia lo descrive, apparso dopo il diluvio universale quale simbolo del lieto presagio di pace dopo la tempesta.

Cos’è un temporale?... E la pioggia?

Un temporale è una burrasca con precipitazioni intense ma di breve durata. La pioggia è la conseguenza del condensamento dell’umidità atmosferica che si trova negli strati alti dell’atmosfera. È quindi una speciale manifestazione meteorica che si produce in seguito alla saturazione dell’aria per parte del vapore acqueo. La pioggia non è mai salata, perché quando l’acqua del mare (che è salata) evapora, lascia sistematicamente sul fondo tutto ciò che in essa era disciolto, per cui si separa dal sale.

Perché gli animali sono nervosi prima di un temporale?

Perché all’approssimarsi di un temporale l’aria diventa più umida, rarefatta e l’ossigeno diminuisce. Questi fattori infastidiscono gli animali che di conseguenza diventano smaniosi. I cavalli per esempio nitriscono, gli asini ragliano, i buoi mugghiano, e così via.

Cos’è il fulmine?

Il fulmine, detto anche baleno, lampo, saetta, è una violenta scarica elettrica tra una nube temporalesca e la superficie terrestre. Di preferenza colpisce oggetti elevati, appuntiti e buoni conduttori di elettricità. Infatti, nei pressi di una casa o di una sbarra di ferro, il fulmine va a colpire la sbarra di ferro oppure, se può scegliere fra un albero e le aiuole che ha intorno, l’albero viene certamente colpito. Il motivo è che il fulmine sceglie sempre la via da percorrere che gli offre meno resistenza, come appunto una sbarra di ferro o un albero. Per questo motivo sulle case viene spesso collocato un parafulmine, cioè un’asta di metallo appuntita (inventata da Benjamin Franklin nel 1752), in modo che il fulmine lo trovi subito e vada a scaricarsi a terra senza toccare la casa e quindi fare danni. Occorre però tenere il parafulmine sempre pulito dalla ruggine, perché essa impedisce al fulmine di entrare e di conseguenza la casa sarebbe danneggiata.

Paolangel Draghetti – Livorno - Articolo tratto dal libro di Draghetti *“I sette cavalieri del sole”*, Delta 3 edizioni, (AV), 2013. vedi pag. 104/105



Dalla copertina del libro: Nico, un simpatico e caparbio ‘ometto’ di poco più di sei anni, come tutti i maschietti, adora suo padre al punto di attendere con impazienza ogni sera il suo rientro dal lavoro prima di addormentarsi, per ricevere il gratificante bacio della ‘buonanotte’ ed una buona dose di coccole. Quando l’uomo, per motivi inspiegabili, abbandona la casa, la moglie ed il figlio, il piccolo Nico, pensando di esserne la causa, si adopera in tutti i modi per farlo tornare e riappacificare con la madre, ma... la sua missione di pace si trasformerà in una singolare, emozionante e affascinante avventura.

Paolangel Draghetti. Nata a Mirandola (MO), felicemente sposata, attualmente vive a Livorno. Non ha avuto figli, ma ben sei adorabili nipoti ed ora tre pronipoti, fonte delle sue aspirazioni che agli stessi ha dedicato. Da alcuni anni partecipa agli ‘Incontri con gli autori’ organizzati dall’Amministrazione Provinciale di Colle Val D’Elsa (SI) nell’ambito delle rispettive ‘Mostra mercato del libro per ragazzi’. Grazie a questi incontri e ad altri presso scuole di Livorno oppure presso librerie di Siena, ha avuto la possibilità di conoscere numerosi bambini sia delle Scuole Elementari, sia degli Asili confrontandosi con loro in simpatici colloqui costruttivi. Molti suoi scritti sia editi che inediti hanno ricevuto ambiti riconoscimenti e primi premi letterari. Con questa Casa Editrice ha pubblicato altri 5 libri.

Un caffè natalizio con autore



La scrittrice, poetessa ravennate Alessandra Maltoni premio Mogol titolare del centro servizi culturali e la scrittrice ferrarese residente a Lido Adriano Floriana Guidetti già insegnante di matematica, autrice di racconti e favole della Tuscia con prefazione di Maria Giovanna Elmi, **sabato 23 dicembre 2023** ore 11.00 hanno raccontato il Natale, progetti 2024, e risposto a domande sul corso autori

della scuola di Mogol. L'appuntamento con un caffè originale tra cultura e libri è avvenuto al Bar dello Chalet, Viale Santi Baldini 4 Ravenna, gradita la consumazione.

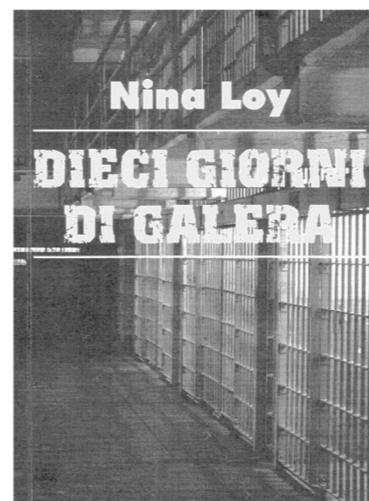
In foto Alessandra Maltoni (responsabile Sezione Provinciale di Ravenna del Cenacolo Poeti nella Società) e Floriana Guidetti alla Rocca di Riolo alla presentazione del racconto ambientato a Lido Adriano “ **Il lido del ballo e del mosaico**”



La poetessa ravennate alla scuola di Mogol e un caffè con autore

Alessandra Maltoni, dopo essersi distinta in diversi premi nazionali e internazionali, nel 2022 vince il Gran premio di poesia di Mogol, da ottobre di quest'anno con la borsa di studio assegnatele ha iniziato il corso autore presso la scuola di Mogol, docenti: Giuseppe Anastasi, Maurizio Bernacchia, Eugenia Martino, capitanati dal maestro Mogol. La scrittrice Alessandra ha conseguito il diploma di autore di testi il 17 dicembre 2023, presente anche il maestro Mario Lavezzi. Il CET di Mogol adotta una didattica innovativa e unica, che agisce sull'allievo facendogli assorbire le caratteristiche comuni ai più grandi artisti internazionali. Tutti i docenti del Cet hanno una lunga esperienza e trascorsi indicativi nel settore della musica pop, il centro si avvale di un'eccellente squadra di professionisti scelti e guidati da Mogol. Nella foto: Mario Lavezzi, Alessandra Maltoni e il Maestro Mogol (pseudonimo di Giulio Rapetti).

DIECI GIORNI DI GALERA, romanzo di Nina Loy, Filippini edizioni, (RSM), 2020.



Come spiega la stessa Autrice sin dalle prime parole, Nina ama scrivere poesie e racconti brevi perché la divertono, e questo sin da quando era ragazzina. In effetti, il suo curriculum, in fondo al libro, è piuttosto variegato, come esperienze di scrittrice, e non senza qualche soddisfazione. Anche la Loy ha vissuto il difficile '68 e gli anni di piombo che poi seguirono, in cui tutto era mischiato e conficcato in tutto il resto e c'era una gran confusione ed era impossibile - o almeno difficilissimo - distinguere il Bene dal Male, il Lecito dall'Illecito, il Giusto dallo Sbagliato... La sua storia di case, costruite abusivamente e abitate da gente che non aveva diritto di averle, non necessita certo commenti. Ma alla fine siamo qui, nei primi decenni del XXI secolo, ma la situazione non può certo dirsi migliorata e/o chiarita. Finito il Secolo Inesistente (1901/16 - data dopo la quale non è successo nulla di interessante!), è iniziato questo nuovo secolo in cui abbiamo il peggio del

peggio, ma, in compenso, gli indici di Alto Tradimento vanno fortissimo! La signora Loy, così, ha pensato bene di mettere nero su bianco la sua esperienza di Giornalista sul campo, andando a vedere di persona chi sono le donne incarcerate, perché tali sono e come vivono dietro le sbarre. Ma lei riesce davvero a conseguire il suo scopo e a trarne debite conclusioni? Non è facile rispondere a questa domanda, perché lo stesso linguaggio del libro sa tanto di '68: è come una pentola che bolle furiosamente. Ma non si capisce se dentro c'è pasta e fagioli o del pomodoro per il sugo per una spaghettonata fra amici o se, invece, è un bucato fatto all'antica, quando non c'erano ancora le lavatrici. Però, se è un bucato, qualcuno potrebbe averci messo dentro sale grosso, invece di sapone di Marsiglia, e chissà cos'altro ancora... E tutto ciò a causa del linguaggio usato dalla gentile Autrice che, diciamo onestamente, è una sorta di abito d'Arlecchino: italiano mischiato a romanesco, che un po' piglia le distanze e un po' ti dà del tu, questa signora meticolosa che ci tiene che tutto sia in ordine, sicché dovete stare attenti a non mettere delle virgole dove invece sarebbe meglio porci un Punto E A Capo... eccetera. Si dirà che come recensione è forse un po' fuori dell'ordinario. Lo ammetto senza incertezze. Ma il problema è che un libro, ogni libro, è un incontro personale con una persona diversa da noi (età, carattere, esperienze) e, alla fine, possiamo solo dare un giudizio personale sull'incontro. È ovvio che un altro, diverso da me, potrà scrivere una recensione diversissima dalla mia. Voi come la scrivereste? Leggetelo e fatevi un'idea del testo e di cosa intendo dire. Ne varrà la pena!

Andrea Pugiotta - Roma



COME GOCCE DI RUGIADA, poesie di Anna Scarpetta, TraccePerLaMeta Edizioni, 2019.

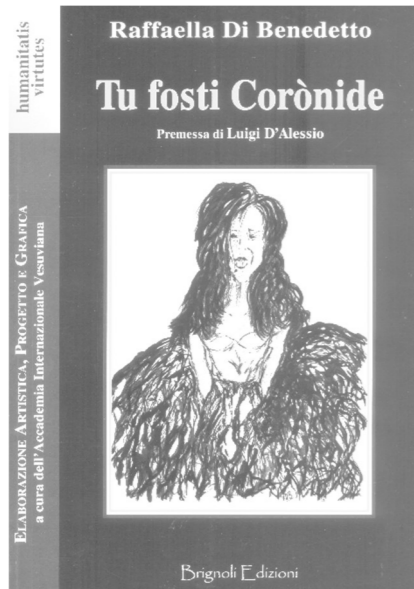


Brevi note dell'autrice: Il percorso di questo libro è iniziato con una premiazione a cura di Tracceperlameta Edizioni. In effetti, secondo Premio al Concorso Nazionale Letterario “Antonia Pozzi”. Il premio consisteva in una pubblicazione e-book avvenuta nell'anno 2016 e, in seguito, alcune interessanti presentazioni: Streaming in diretta, alla Fiera del Libro a Torino, Maggio nel 2017 e nel Marzo del 2018 a Milano City Tempo di Libri, a cura di Anna Maria Folchini, Presidente di Tracceperlameta Edizioni. Ebbene, sollecitata da questi eventi straordinari, ho deciso di proseguire con più impegno in questo viaggio poetico, contemplando la Silloge rimasta a metà strada. In sostanza, ho voluto terminare il lavoro cartaceo di questo libro e renderlo completo per il pubblico che mi segue. Va precisato che questo libro è il decimo che riesco a pubblicare, una soddisfazione d'itinerario personale, prefissato nello schema delle mie generose sillogi che mi vedono impegnata in talune

tematiche così forti e avvincenti. Ciascuna pubblicazione, di un mio libro, rappresenta per me una creatura, che si racconta in versi, con l'intento di dire e di aprirsi al mondo. Essa dialoga, s'immerge tuffandosi ogni volta nei reali problemi sociali, scandagliando altresì sentimenti profondi. In concreto, mi piace spaziare in una visione panoramica così vasta, come in un viaggio che conduce verso un mondo sempre così nuovo e complesso, nonostante le sue continue sfide e molteplici contraddizioni, profuse in diverse realtà vicine e lontane di un pianeta in costante mutamento.

Anna Scarpetta – Novara.

TU FOSTI CORÒNIDE, poesie di Raffaella Di Benedetto, Brignoli edizioni, Caserta, 2015.



Prefazione: Ad ognuno il suo pensiero

Scrivere per Raffaella Di Benedetto è come illuminare il tempo. Entrare nel mondo della mitologia, che oltretutto è un mondo a sé stante, tempio del pensiero e della creatività, elucubrare con amore e tirare fuori un'opera come la presente, è come fondere lo spirito con la leggenda in un campo dove la ricerca strutturale e storica dei grandi autori del passato ha già fatto la sua parte, ma probabilmente non l'ha completata in quanto si possono sempre aprire nuove finestre sul mondo e viaggiare nel Mito, laddove la meraviglia scuote le menti aprendo loro nuovi orizzonti e riflessioni verso la cultura greca. Oggi ci ha pensato Raffaella Di Benedetto che, dopo aver pubblicato Canto Lugubre, un interessante testo da leggere con attenzione, ci presenta un tracciato sostanzialmente legato alla mitologia, in quanto spinta da una forte volontà rigeneratrice di talune idee applicate senza alcun dubbio col suo ingegno scrittore. Tutta l'opera ruota intorno alla protagonista

Corònide, figlia di un re della Tessaglia, amata da Apollo cui diede un figlio chiamato Asclepio. La leggenda racconta che prima che nascesse questo bimbo, ella tradì Apollo. Quest'ultimo avvertito da alcuni corvi del suo tradimento la uccise insieme ad Artemide; quindi, prima ancor che il suo corpo fosse finito sul rogo, Apollo mise in salvo il figlio Esculapio. Da quel momento le penne dei corvi diventarono nere, mentre prima erano bianche (Ov. II, 542 e segg.). Fede, mito, origini, concetti, domande, interrogativi, fenomeni, elementi e segreti hanno le loro relazioni con le cose umane, quindi al di là di ogni retorica tutto parte dall'uomo per giungere a Dio. In questo contesto riportiamo anche la classificazione dei miti che riguardano: l'origine degli Dei, ossia Teogonici; Cosmogonici, quelli che interessano l'origine dell'Universo; Antropogonici, legati all'origine dell'Uomo, infine Storici, legati alle istituzioni, alle Leggi, alle fondazioni delle città. Raffaella Di Benedetto entra silenziosamente nel mondo dell'immaginazione, della metempsicosi, ossia, trasmigra con i suoi liberi concetti, le sue creature, creando un percorso tutto personale. Alla fine vince la cultura, perché mette sulla carta un'opera ingegnosa non alla portata comune, ma richiamante i grandi studiosi dei nostri giorni. Il testo raffigura un motivo itinerante, un'impronta personale, un quadro rappresentativo nella forma e nella stesura, scaturito dalle trepidanti pulsazioni di uno spirito che spesso si trova a scrutare pensieri, infinito, cosmo, spazio e idee dell'ontologismi, dottrina che ritiene vi sia una reale corrispondenza delle idee con gli oggetti, anche se talvolta è tutto astrattismo culturale. Tragedie e leggende greche, i Miti, le Ninfe, Semidei e Dei, gli Eroi, personaggi creati con amore e vissuti nella fantasia, s'aprono ad atmosfere ricche di cultura temprata dove anche il lettore non si risparmia ad aperture filosofiche e riflessive.

Gianni Iauale - Marigliano (NA)



I SENTIERI DELLA VITA, poesie di Sara Ciampi, Editoriale Giorgio Mondadori, edizioni Helicon, Arezzo, 2020.

Sara Ciampi, poetessa e scrittrice, nata a Genova il 24 gennaio 1976, dove risiede. Candidata più volte al Premio Nobel. Conosciuta come Leopardi del Terzo Millennio. Le sue poesie sono l'espressione di un dolore esistenziale della sua giovinezza. Avendo vissuto un'infanzia felice con i suoi adorati genitori e protetta nelle proprie mura domestiche con grande amore, avverte dolorosamente l'impatto con la società esterna. Nella sua adolescenza devolve, così tutto il suo tempo, a studiare, per dare sicurezza e risposte ai suoi perché. Si laurea in lettere e filosofia per poi lavorare come specialista legale di gare e appalti, grazie ai suoi studi legali e notarili, acquisisce competenze in ambito societario, civile, penale e amministrativo, arricchendo l'attività di scrittrice e poetessa. La Ciampi, con le sue poesie attraversa ricordi della sua infanzia, come **"Alla mia adorata mamma"**

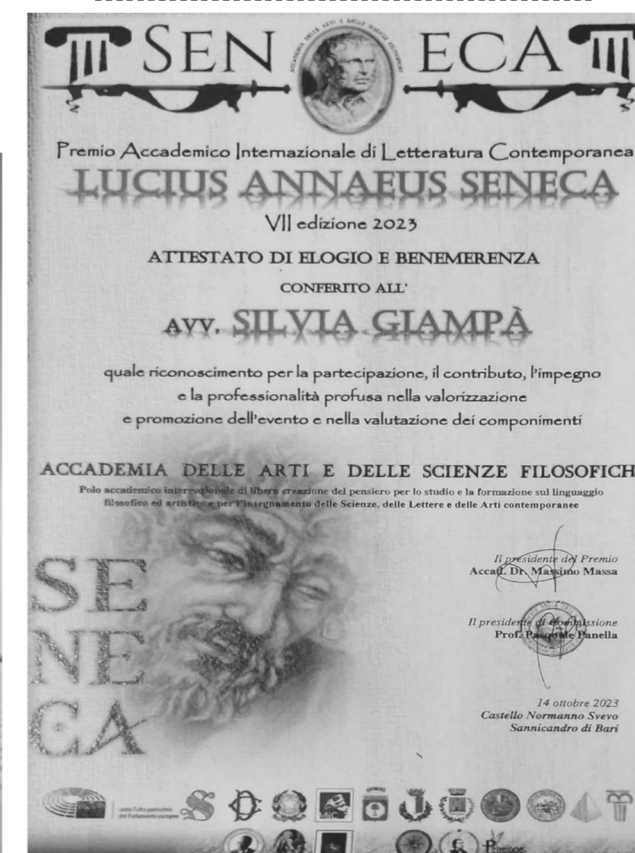
<<O mamma com'è / piacevole e delizioso questo nome, / che solamente a pronunciarlo / si =>



Raffaella Imbriaco 11 novembre 2023 alle ore 21 a Viareggio, Toscana. Bellissima serata presso la sede della Leonida Edizioni con sede a Catona (R.C) per la presentazione di "Tutti gli amori di Edoardo" edito da Giovane Holden edizioni. Grazie all'editore Dott. Domenico Polito e alla Dott.ssa Maria Teresa Notarnicola per avermi offerto questa fantastica opportunità!



Sergio Camellini (Modena) con la scrittrice Dacia Maraini nata a Fiesole (FI) il 13 novembre 1936 (età 87 anni). NELLA GIORNATA DELLA GENTILEZZA, SUL FAR DELLA SERA... Giungano i più fervidi auguri di Buon Compleanno a Dacia Maraini, orgoglio della letteratura nazionale, la cui gentilezza fa parte del suo essere Donna.



Premio SENECA, Sannicandro di Bari, 14 ottobre 2023, riconoscimento a **Silvia Giampà** (CO).

Comune di Bellinzago Novarese
Biblioteca comunale C. Calcaterra

**Concorso letterario
"Con parole tue 2023"**

Sezione A Over 19
La Natura. Amica fragile

Prima classificata
RICCARDI SUALEN
con l'opera
"HO VISTO UNA MADRE"

Bellinzago Novarese
15 ottobre 2023

Abbiamo il piacere di invitarvi
alla presentazione del libro di
Gabriella Pison

Quando Salgono le ombre

mercoledì, 15 novembre 2023,
alle ore 11.00

presso il Salotto del libro Italiano
via Zupancic 26, Capodistria.
Interverrà la giornalista e scrittrice
Nadia Pastorcich



*...non solo Espressioni di
Montagna*
in memoria di
Spiro Dalla Porta Xydias
(seconda edizione)

**Sabato 2 dicembre 2023
alle 16.00**
Oratorio di San Giacomo
Via Amerigo Vespucci, 12

Interverranno:
Don Rudy Sabadin
Michele Lobianco
Paolo Silvari
Nadia Pastorcich
Davio Fabris
Maria Cristina Della Pietra
Francesco Facca
Giorgio Fortuna
Stefano Pastorcich

Un saluto di
Ariella Reggio
Gabriella Pison



Novità!!! La seconda edizione di "Espressioni di montagna"! Un appuntamento ideato dal consigliere della V Circoscrizione Paolo Silvari per ricordare Spiro Dalla Porta Xydias. Quest'anno si parlerà di Teatro e ovviamente di Spiro Dalla Porta, alpinista, regista teatrale e scrittore che è stato tra i fondatori del Teatro Stabile FVG e ha dato vita al Teatro incontro. Numerosi saranno gli interventi di persone che l'hanno incrociato lungo il cammino. sabato (2 dicembre) alle 16, all'Oratorio di San Giacomo!



Giovanni Moccia – Chiusano San Domenico (AV) Premio Speciale Fantasmio d'Oro 2023.

Centro Ricerche e Studi Ronciglione
Premio Letterario Nazionale
"RONCIO D'ORO"
Città di Ronciglione
XXXª Edizione

Diploma di Merito
a **Patrizia Riello Pera**
per l'opera: *Come sono felice*

Ronciglione, 7 / 10 / 2023

Il Presidente C.R.S.
Lucia Maria Girotti



⇒ *rinfranca il mio fragile cuore!*>>; ... <<*Quante volte hai asciugato / le mie lacrime di dolore, / durante la mia travagliata esistenza*>>. Vive col pensiero l'amore e la consolazione donatogli dalla persona più cara della sua vita. **"Rimembranze"** <<*Mentre le prime stelle / spuntano già nel terso cielo, / si riaffacciano alla mente / antiche memorie di giorni / sereni spensierati, / sempre visuti accanto / ai miei adorati familiari / nel lieto tempo della fanciullezza*>>. Anche in questa lirica ricorda con piacere i suoi giorni felici. Ogni poesia di questo libro racconta storie vere dell'umanità con le sue sofferenze. **"A Giacomo Leopardi"** <<*O grande recanatese / quanti atroci dolori / fisici e morali / hai patito a causa / di gravi e numerose malattie / e di amori mai corrisposti!*>>; ... <<*le tue opere di straordinaria bellezza / verranno ricordate nei secoli / ed eternate nei libri / di Letteratura di tutti i tempi*>> **"Pandemia"**

Anche in questa lirica ci ricorda le terribili epidemie, capaci di colpire senza pietà, vaste aree del globo terrestre. Orribili morbi, letali e contagiosi che devastano Nazioni, Paesi e Città, sotto lo sguardo impassibile e vendicativo del cielo. **"Catene"** <<*Quante volte nella nostra società / innocenti creature, / patiscono tremende sofferenze*>>; ... <<*consumandosi lentamente, / come una fiammella di candela, / che pare non conosca fine!*>>; ... <<*affrontando così impavido / con coraggio e senza remore / l'ultimo tuo viaggio verso l'eternità*>>. La poetessa passa di volta in volta da una lirica all'altra portandoci a conoscenza delle sue memorie viste con sofferenza, approfondite dai tanti studi fatti nel corso dei trent'anni di scrittrice e poetessa. **Raffaele Castaldo** – Napoli



ALLA FINE IL SILENZIO, poesie di Genoveffa Pomina, Book Sprint edizioni, 2022.



Della poetessa Genoveffa Pomina si sa che vive a Savona, ha vinto vari premi letterari, per i suoi libri di narrativa e poesie. In questo libro di poesie si comprende uno stato d'animo fatto di gesti e di pensieri, per comunicare con gli altri, senza che i presenti se ne accorgano. **"La mia penna"** <<*Per quanto tempo potrà essere / assetata la mia penna?*>>; <<*Quelle che nel silenzio ogni cosa / avrà voce... / Voci urlate, severe, / voci colorate, malinconiche o distratte.*>> La poetessa con eleganza e grazia ci porta in un sogno, caratterizzato da gesti e atteggiamenti, come una danza sfrenata. **"Spazio di un sogno"** <<*Lo spazio di un sogno mai dimenticato / che non ha nome, vola via anch'esso... / Ascolto il mio respiro... sono qui e altrove... / Velocemente passano e si disperdono / altri sogni dove svaniscono nell'arcobaleno*>>. Anche nello spazio di un sogno l'artista nel tentativo di costruire una spiegazione del sogno ha una visione coerente e quella sua visione rende i fatti appartenenti a noi. **"Dipinarsi di emozioni"** <<*Il giorno si tuffa coraggio / nella notte ... Quell'ora risoluta / in cui la luce è granulosa, annacquata.*>> ... <<*Le pennellate argentee delle / poche case, il modo in cui la notte / si posa sulla campagna, cambia / e altera l'oscurità*>>. Genoveffa Pomina vive la realtà dei fatti che la compongono e dal suo punto di vista, i fatti sfilano perché accadono, nascono e muoiono. Diventa evidente osservare la realtà non come noi l'intendiamo, ma come lasciamo all'immaginazione di osservare la realtà dei fatti, facendo riferimento al passato, al presente e al futuro.

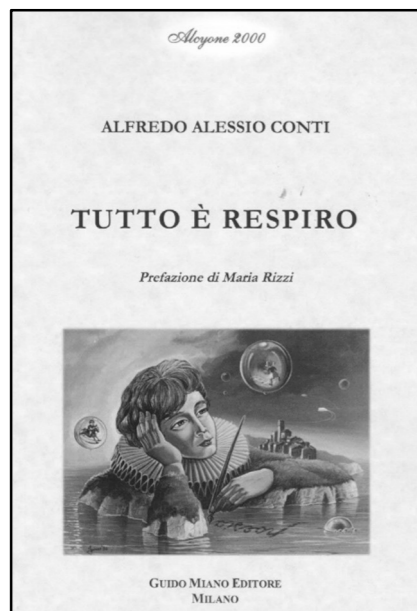
Raffaele Castaldo – Napoli



**Sei vittima
di violenza o stalking?
Non sei sola**

chiama il 1522
Numero antiviolenza e stalking





La poesia è un valore, un antidoto al pensiero dominato dalla tecnologia, è la riscoperta delle parole e con esse dell'umanità. Il polo della raccolta Tutto è respiro è il disagio di stare al mondo da cui nasce la ricerca del senso della bellezza del "creato" e di Dio attraverso il valore catartico del dolore. «Sono un cercatore / di Dio / un nomade spirituale / che inquieto / vive di libertà incarcerata...» (Cercatore) e «Non inseguo / il ritmo / ma l'Anima / delle parole / mentre scrivo / di me / e dell'umanità» (La mia poesia). L'attività del respiro, citata dal titolo, rimanda alla vita. Respirare è vivere, mentre l'angoscia fa trattenere il respiro e la morte lo fa cessare. Il poeta Alfredo Alessio Conti è consapevole di vivere in un "creato" a sua volta vivo, che lo "ispira", che gli fa nascere nella mente un'idea, una parola, un verso. «Mi sono smarrito / nella notte / una stella / sbuca nella mente / mi ritrovo coriandolo / a tappezzare / il vuoto interiore» (Il vuoto). Il respiro pertanto allude a una dimensione spirituale che rimanda all'immaginazione, a un processo di individuazione, di conoscenza di sé per diventare quello che si è, come afferma C. G. Jung. Come si legge nell'incipit della silloge:

«Conosci te stesso / e abbi cura di te / raggiungerai l'anima / nella sua profondità / e saprai chi sei / chi dovrai raggiungere / il domani / che verrà» (Il tuo domani). Il dettato poetico in questa continua ricerca esistenziale si presenta frantumato in versi brevi e brevissimi, espresso in un lessico semplice, quotidiano.

Gabriella Maggio – Sezione Periferica di Palermo



RACCONTI, SAGGI, ARTICOLI E RIFLESSIONI DEI NOSTRI SOCI

“CIAO A TUTTI!”

Quello che sto per raccontarvi potrebbe sembrarvi banale, superficiale, senza significato, ma, in effetti non lo è. Trattasi del mio amico e vicino di casa di nome Crizzi, nome da me scelto per essermi innamorato di un orso che vive allo stato brado di un parco nazionale italiano. Il suo aspetto non ha nulla a che vedere con quello dell'orso, perché il colore del suo manto è bianco screziato di nero e non marrone scuro quasi nero. Il mio amico, di statura media e robusta, ha quasi sette anni. Ha due occhioni castani, molto grandi, ed uno sguardo fedele e straordinariamente dolce. Trascorre tutto il suo tempo nel giardino accanto e abbaia raramente. Frequentemente quando sente i miei passi, quelli del suo padrone e dei suoi familiari. Spesso, per tranquillizzarlo, salgo sul mucchio del composto situato all'angolo del mio giardino e lo saluto con gioia. Lui si ferma di colpo, mi fissa con lo sguardo tenero e fedele, come per dirmi sono contento di vederti e ti ringrazio, e smette istantaneamente di abbaiare. La mia presenza, sono certo, gli infonde piacere, fiducia, tanta amicizia e sicurezza. Conduce una vita tranquilla e sono felice che non ha bisogno del mio sostentamento, anche se penso, spesso, che potrebbe essere nel mio giardino. Crizzi è un cane molto guardingo e dimostra di avere molta sensibilità, forse come quella di noi umani. Da che cosa ho potuto capirlo? Dal suo attento e infallibile atteggiamento. Fa qualcosa di unico e di straordinario! Cosa? Ogni volta che sente il suono della sirena dell'ambulanza emette un ululo particolare. Come se piangesse e sentisse un avvertimento di dolore per la persona che viene trasportata o che sta per essere prelevata e portata al pronto soccorso di un ospedale della, o fuori zona. Vi pare poco tutto questo? Con questo mio breve racconto, me lo auguro, ho potuto convincervi che anche un animale, un cane come Crizzi, può avvertire e percepire quello che percepiamo noi? **Claudio Giannotta** – Cursi (LE)

SEZIONE PERIFERICA DI LECCE. - Sono Claudio Giannotta di Cursi (provincia di Lecce) e mi presento come l'organizzatore del "Concorso Internazionale Poetico Musicale", nato a Basilea (Svizzera) nel 2001 e conclusosi il 19 settembre 2020, con una festosa e calorosa cerimonia di premiazione, nel Teatro "Domenico Modugno" di Aradeo in provincia di Lecce. Dal 2001 al 2012, data di rientro definitivo in Italia, sono stato delegato responsabile per la sezione periferica estera per tutta la Svizzera del "Cenacolo Accademico Europeo di "Poeti nella società", con sede a Napoli, e dal 2012 ad oggi sono delegato responsabile del Cenacolo predetto per la provincia di Lecce.

RAMI DI SUONI

Rami di suoni... deliri Lunari...
Un afono regresso dell'atomo
che viaggia solo
nello spazio Infinito...
Materia stabile del Creato...
Nel Sibilo di un Silenzio
che graffia l'Ignoto vermiglio
di un cielo che si racconta
nell'Universo d'Amore
e di passioni cieche
e deliranti...
di certezze dubbiose,
amletiche e contorte...
Mi addentro nella nebbia
delle parole...
Asteroidi che viaggiano
nella notte fonda
a ritrovare la Luce
di un cammino acceso...
Schiacciano l'immenso
ed il nitore della Luna
si confonde
tra spruzzi torbidi
di pensieri frastagliati
d'Intenti...
che invadono sfere
lontane e sole...
Onde frenetiche
di mari tempestosi
s'infrangono e si respingono
in desideri
multiformi e nudi!
Vaghe stelle dell'Orsa
ramificano sentieri di nubi
addensate di mistero...
E cade lento il sospiro
di un'aquila
in un giorno imperfetto
che si consuma!!!

Angela Prota
Marano di Napoli

Aprile 2023. Alla camera dei Deputati a Roma, a ritirare due premi ,di cui uno dato al Teatro di San Carlo, e l'altro a me (Angela Prota) che sono stata onorata di esserci nel libro di Angela Maria Tiberi "Ombelico del mondo" tutto dedicato a Napoli!!!

EPIFANIA

Si spengono le stelle, una
ad una, affidando la stalla
al rigido freddo e al buio.
Domani altri giorni eguali
a quelli oramai tramontati.
Gaza e Kiev e altri luoghi
bersagli sempre di satrapi
inaffidabili che inseguono
la gloria rispondendo col
sangue al sangue sparso.
Spente le luci, Cristo avvia
la scalata al Golgota, urla
il dolore e invita l'umano
a cogliere speranza e pace.
Tronfi, saette e temporali
insabbiano lancinanti lai.
La plebe evoca Barabba.

Giuseppe Romano
Malcesine (VR)

DECIDO IL VIAGGIO

Decido il viaggio
che sia a remi, su ruote
o mongolfiere.
Abbia pure il vento
scarsa cortesia
al mio passaggio.
Ho l'abitudine
di addolcire le offese
con una risata.

Francesco Salvador
Padova

UN ISTANTE

Un istante...
le voci del silenzio
sostano nel pensiero,
nel divino infinito
mi conducono;
in quell'istante
fuggono nel nulla
col mio essere...
Nel radioso istante,
mi par di intuire
sublimi essenze...
che mi portano a Dio!

Maria Bartolomeo
Nettuno (Roma)

AL CIRCO

La pista di un circo.
La scena si illumina.
Al centro un clown
si muove lentamente.
Nelle sue mani...
improvvisamente un fiore.
Lo guarda, lo annusa...
lo offre a un bambino.
I loro sguardi si incrociano,
le loro mani fremano,
i cuori palpitano.
Negli occhi del bimbo
la gioia, la speranza...
la voglia di vivere.
Negli occhi del clown
la malinconia...
il disincanto...
la fatica di vivere.
Due frammenti di vita
per caso s'incontrano,
per caso vivono
sotto i riflettori
un momento di magia,
per caso... scandiscono
il fluire del tempo.

Fausto Marseglia Marano
(NA)

CARTA VELINA

Mi guardo intorno
e vedo un mondo
di carta velina
finzione
illusione
ostentazione
per nascondere l'inganno
il furto
la cupidigia
una pallina
di carta velina
che rotolerà
si disintegrerà
brucerà
perché è solo falsità.

Sonia Leikin – (1954 – 2012)
www.poetinellasocieta.it/LeikinSonia

Sempre accanto a me
carico d'amore ultraterreno
la tua luce è invisibile ai miei occhi
ma fai di tutto affinché
la mia anima ti percepisca,
noi corporei ti possiamo rispondere soltanto
coi nostri pigri sensi addormentati,
indolenziti dal nostro corruttibile
mondo materico.
La mia anima, però, brama di comunicare
e non esita a dirti, a suo modo,
queste semplici ed esaustive parole:
Ti Amo.

Patrizia Riello Pera - Padova
(vedi Diploma a pagina 26)

ALBA

Nella tua luce tutto m'immergo
lasciando alle spalle quel buio
che ti ha spadroneggiato e che
m'insegue nel tempo.

Nella tua luce sento di esistere
quando riavvii il nuovo giorno
che nasce... che sempre spero
ritorni ancora per poter rivivere
e sperare!

Anna Maria De Vito – Napoli

...SAPERE DI APPARTENERSI

Sapere di appartenersi
non è scritto in nessun libro.
In nessuna pagina
leggibile, vendibile,
consultabile.
Sapere di appartenersi
risiede nella consapevolezza
dell'intuizione sacra.
In quel filo che lega
i punti estremi dell'universo.
...e nella sua stessa meraviglia!

Loredana Di Corrado – Niscemi (CL)



RUMORE

(a Giulia e alle donne vittime di femminicidio)

Non fa rumore l'affondo di una lama
che sprofonda tra la pelle ignara;
non urla il sangue diventato mare
in una interminabile discesa
che porta sempre al nome di una donna.
Non si ribella un corpo martoriato,
straziato, deturpato e poi gettato lì,
tra sterpaglie e fango
peggio d'una scoria velenosa.
Troppi i silenzi e troppe le menzogne
e le ipocrisie che velano delitti
sbiadendone le colpe.
Occorre far rumore invece,
rumore ossessionante, martellante,
ininterrotto, rumore arrabbiato e incalzante,
occorre dare voce a chi perse la sua
illudendosi d'aver accanto amore,
invece si ritrovò l'orco delle fiabe
che incenerisce ogni sua preda.
Occorre uscire dal buio delle ombre
che incutono paura
e che si oda rimbombare
come tuono in cielo
il grido "adesso basta"
per tutte quelle vite infrante.
E che mai più nessuna gabbia
tenga una donna,
ma che siano libere d'essere vive
perché le donne sono luce
e la luce non può avere sbarre e catene.

Palma Civello – Palermo

PENSIER CHE VOLA

Vola il pensiero di quel fugar dolore
per l'allor sole che più non accalora.
Vola il fervor per l'accanito tempo
che dilagante s'impone senza scampo.
Volano i sensi ma non vanno lontano
perché l'amor per lor non è più uguale.
Vola l'infanzia di un petto che ha già pianto
di quel bambino ch'è in sé sente il rimpianto.
Vola il cammino che in te cerca la gloria
del faticar con lotta per la storia.

Anna Maria Papa – Carinola (CE)

LA FEDELTA' DI UN CANE.

Vorrei raccontarvi tale storia, che mi ha emozionato tanto, per la fedeltà di un cane verso il padrone. In un Paese tra i confini di Salerno e Avellino, vi è un Villaggio denominato, Villaggio Antistress, ci sono delle Baite immerse nel verde incontaminato, dove anche il rapporto umano è libero e fiducioso e si lascia cullare alla spensieratezza, delle benefiche giornate, che si trascorrono insieme agli altri paesani. In questo Villaggio ci sono molti cani e gatti, quando vedono arrivare le persone si avvicinano e pazienti aspettano qualcosa da mangiare. Un caro amico, Sandro che più di noi altri si trattiene al Villaggio per un periodo abbastanza lungo, ha un rapporto più diretto con tutti gli animali, che sono intorno alla sua Baita, poiché S. provvede alle loro necessità vitali e di sopravvivenza. Il fine settimana, il Villaggio si riempie di ospiti, che arrivano da varie località, è bello incontrarsi, fermarsi per raccontarsi, nessuno va di fretta, il tempo va come vuole senza affanni. Molte famiglie si riuniscono a gruppi per il pranzo, momento di condivisione e socializzazione, dove capita di stare, da me, da te, resta tutto uguale, si vive una spensieratezza di genuinità, dove i ricordi volano indietro all'infanzia povera, ma gioiosa. Un nostro amico detto "Peppe o' cammace" << perché, quando arriva, indossa subito il suo camice, pronto a fare qualche lavoretto per ognuno di noi >>, la sua soddisfazione è che gli si dice <<Don Peppe



meno male che ci siete >>. Ogni venerdì, quando arriva al Villaggio porta da casa, tante cose buone da mangiare, per condividere con noi altri. La sua Baita è sempre aperta, l'ho chiamata "la cassetta elasticizzata", perché più persone entrano e più ne accoglie. Ospite fisso del sabato è Sandro col suo cane, e non solo, perché il buon don P. col suo telefonino chiama gli amici e dice <<vi sto aspettando quando venite? >> nessuno può dirgli di no, è un piccolo, ma grande uomo e anche molto giovane, vi dico l'età (s/s/s/s 81 anni). La sera Sandro, sale in paese che dista circa 6 km, per trattenerci con gli amici al Bar, uno di questi cani va dietro alla sua auto e lo accompagna fino al Paese, aspetta che si sieda al tavolino con gli amici e si riposa sotto la macchina, aspettando S. quando esce, difatti, come sente il rumore del motore comincia la corsa dietro la macchina, col sole, la pioggia, la neve, nulla lo ferma. Anche la Domenica quando Sandro sale per partecipare alla S.

Messa, il cane lo segue ed entra in Chiesa con lui per seguire la celebrazione, aspetta che prende posto e si siede alla fine del banco, anche il momento della Comunione Sacramentale, il cane tiene la fila dopo di Lui, per poi uscire insieme. Ogni volta che Sandro esce dalla macchina, guardandolo gli dice "uè uagliò" si stanco, il cane lo guarda con occhi dolci, come dire, non sono stanco, ma felice di essere vicino a te. **Forse l'affetto di questo cane non ha interessi come noi uomini, che siano sempre alla ricerca di cose futili e meno importati dei veri valori umani. Il bello degli animali, che si abbandonano alla provvidenza con serenità, perché sono consapevoli che essa non li abbandonerà e si prenderà cura di loro.**

Testo scritto da Lucia Laudisio in Esposito



L'INGIUSTIZIA DELLE ISTITUZIONI

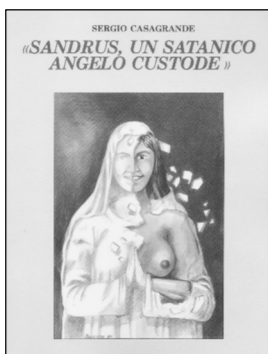
Cassano allo Ionio: davvero sconcertante ciò che è successo in questo paese in provincia di Cosenza! Una giovane invalida civile, rimasta orfana di entrambi i genitori, un giorno riceve una lettera dall'INPS che gli chiede di pagare 4.000 euro che erano le tasse che suo padre non aveva versato. La ragazza era disperata perché non sapeva come fare a pagarli, dato che la sua pensione di invalidità era al di sotto dei duecento euro e non aveva nessun'altra entrata né altro aiuto; perciò chiese un aiuto al suo sindacalista su come muoversi e questi le rispose di arrangiarsi. Ella, non trovando nessuna soluzione all'ennesima ingiustizia che le istituzioni commettono verso di lei e rimanendo senza forze per combatterle decide che l'unica soluzione drastica che poteva risolvere i suoi problemi era quella di togliersi la vita e perciò il giorno seguente si suicidò con il gas della bombola della cucina; e in questo modo trovò la pace e si liberò delle ingiustizie che le avevano rovinato la vita. In conclusione se le istituzioni fossero giuste, molti innocenti non si toglierebbero la vita.

Vanessa Falbo – Cassano allo Ionio (CS)

UNO STRANO INVITO

Qualche anno fa feci una visita a un'amica di mia madre, ricoverata all'ospedale in condizioni gravissime. Non la vedevo da tanto tempo, ma la ricordavo per la sua simpatia, intelligenza, l'estrema sincerità, e perché no, per la sua estrosità. Era una donnina che faceva le ore piccole leggendo catterve di libri, tanto che piccoli, per simpatia, erano diventati persino le orecchie e gli occhi incavati. Ma non era la lettura la sua passione prevalente, bensì l'amore per gli animali, per le piante in genere: in altre parole per la natura. Si rammaricava, ed era un suo cruccio, del fatto che a volte provava compassione e pietà, (che lei definiva forme d'amore) più per i suoi cani fedeli e onesti, che per alcuni uomini che aveva conosciuto. Quando le fui accanto, mi prese la mano e me la strinse forte: "Proprio te volevo. Verrai volentieri al mio funerale?" Stavo per ribattere la solita frase di circostanza, ma mi bloccò subito: "Domani, al più tardi tra due giorni, sarò dall'altra parte." Poi mi spiegò: "Ho vissuto gli ultimi tre anni con mia figlia in un paese a una ventina di chilometri da dove sono nata e vissuta i primi novant'anni e coltivando le mie amicizie, anche se ora," aggiunse "data la mia veneranda età, si sono ridotte al lumicino. Ecco," concluse "perdona la mia vanità, ma un funerale povero mi ha fatto sempre tanta tristezza, e io quel giorno oltre che a essere in forma, vorrei essere anche felice." L'accarezzai delicatamente: "Ci sarò." La vidi sorridere soddisfatta: "Bene. Per una vecchia, mio caro, non è la morte a sopraggiungere, ma è la vita a spegnersi. La stessa cosa accade ai fiori in autunno o all'inizio dell'inverno quando appassiscono, se non vengono recisi o calpestati prima. La linfa vitale, per tanto tempo assorbita, ridiscende sulla terra da dove è venuta, e così le rose, gli astori, i crisantemi, da essa abbandonati, cadono privi della forza vitale." La vidi armeggiare intorno al cuscino e successivamente porgermi un ciondolo d'oro. "È per te" mormorò. "No, è pesante, è oro massiccio. È troppo" protestai. "Troppo?" disse alzando lievemente il tono di voce. "Quanto paghi per avere degli amici? Per avere chi ti vuole bene? Un dono è amore. O forse disprezzi l'amore?" A quel punto la mia amica vecchierella stanca con gli occhi nel sole si fece seria: "Non ho mai saputo spiegarmi la mia convinzione dell'inesistenza del tempo. No, non sono più certa che ci sia un'altra vita oltre che questa. Sento solo che le esistenze individuali non possono essere separate dalla vita stessa più di quanto non si possono distinguere le gocce d'acqua dalla massa degli oceani. Scusami," sussurrò "forse sto vaneggiando, la poesia continua a farmi invecchiare il corpo e a farmi diventare sempre più bizzarro il cervello. Poesia è esprimere quello che si vede e quello che si sente. Ma i miei occhi e il mio cuore forse hanno vibrazioni diverse dalle altre persone che ho conosciuto," completò, quasi per scusarsi. Il giorno del suo funerale ero accanto alla bara. La chiesa era gremita. Due chierichetti con le scarpe da ginnastica attorniavano l'Officiante, sorpreso da tanta gente. Nel suo volto sobrio, pur compito e addestrato dal ripetersi delle funzioni funebri, vi si leggeva una certa soddisfazione per le potenziali abbondanti offerte dei fedeli. Socchiusi gli occhi, e senza scomodare le teorie di Rudolf Steiner, mi parve di vedere la mia vecchia e giovane amica aleggiare, tra picchi di luce, sopra il cofano inghirlandato. Si sedette sopra il coperchio solo quando la sua nipotina lesse la lettera del suo addio su questa terra. Sorrise, conquistata dal tono e dalle parole di benevolenza che animavano le parole della piccola. Poi trovò il tempo per guardarmi. Mi strizzò un occhio quando incrociò il mio sguardo. L'accompagnai all'ultima dimora; per quanto mi sforzassi non riuscii a capire perché, quando la cassa fu calata nella fossa, continuassi a pensare che dentro la bara la mia vecchia amica non c'era più.

Sergio Casagrande – Susegana (TV)



Sandrus è un vecchio angelo sui settant'anni, stravagante e dallo schietto parlare. Un angelo custode senza filtri inibitori e ben lontano dagli stereotipi cui siamo stati abituati da sempre. Appare all'improvviso a Principe, che ha appena esalato, in un certo senso non troppo dispiaciuto, il suo ultimo respiro. Principe nella sua nuova e insolita condizione non può più vedere (sente solo qualche parola appena defunto) chi gli sta attorno, ma viene tenuto al corrente degli avvenimenti sino al momento della sepoltura dal suo custode, che vede e ode per lui. Sandrus lo illumina, lo tiene quasi per mano, risponde alle domande (talvolta bruscamente) su quanto è accaduto e accade sulla Terra e nell'alto dei Cieli. Ironia e seri spunti di riflessione si alternano dando luogo a finestre che si aprono e si chiudono, a volte lunghe, come le vicissitudini (raccontate in prima persona) di Francesco d'Assisi e Chiara...

IMMERSI

In globale immondizia immersi.
Dicono, usate i vecchi,
dicono, usate i giovani.

Sotto il gioco, greci. Trent'anni.
Non contrastammo la tortura
non contrastammo l'esecuzione.

Questi sassi monti coste
queste scarse case erose
culle tombe glorie sconfitte.

Mesi trecentosessanta
egoismo globale avanza
resistenza resist.

Anna Maria Dall'Olio – Pistoia

A PASQUALE FRANCISCHETTI

Nella solitudine del meriggio
ho negli occhi le pendici del Vesuvio
il cielo si tinge di grigio
ma mi solleva l'animo un effluvio.
Fiocchi di candida neve
cadono dal cielo perfetti,
rileggo versi malinconici di Francischetti
mi ritrovo solo in una pieve.
Siamo <POETI nella SOCIETÀ>.
Dentro di me alberga la Primavera
voglio vivere la vita in libertà
nuove sensazioni nella tiepida sera.
All'improvviso mi son trovato
nelle <TRAPPOLE del CUORE>,
sinceri affetti della <MIA FAMIGLIA>
da sentirmi tanto figlio <amato>.
Arriveranno anche per me i raggi del sole
al nuovo giorno che sbadiglia per amare
in un <CENACOLO> di Viole
nel divenire un poetico sognare.

Ernesto Papandrea – Gioiosa Ionica
**SEZIONE PERIFERICA
DI REGGIO CALABRIA**

È nato a Gioiosa Ionica in provincia di Reggio Calabria. Ha studiato nell'Istituto Statale d'Arte di Locri. Sue opere sono state pubblicate in Germania. Premio della Cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri. Quasi tutte opere editate dal Cenacolo Accademico Europeo "Poeti nella Società"; di cui egli è responsabile della Sezione Periferica di Reggio Calabria.

AL DIAMANTE

Mi sembrava di stare
tra amici che conosco
da una vita e ascoltare
qualcosa di nuovo in un bosco.
Non mi sono perso ma il sorriso
di gioia era immenso
che ascoltare con viso
serio gente a cui penso.
Al Diamante mi sono divertito
un sacco non era pesante
il discorso e l'ho gradito.
Gente che veniva da fuori
regione per ascoltare
il discorso a tutti i pori
con gusto di poterne poi parlare.

Rossano Cacciamani – Macerata

QUANDO LA PACE

Quando il cielo è coperto da splendide stelle
e non è turbato da nubi di guerra;
quando una mamma felice ha donato una vita
ad un mondo pacato e sereno;
quando in ogni uomo il cuore batte forte in petto
per lo sguardo di un bimbo felice;
solo allora puoi inneggiare gioioso alla pace.
Quando la serenità splende sul volto d'un vecchio
e non lo incontri che elemosina la vita;
quando il sole dona luce e calore al mondo intero
e non vi è più solitudine ed abbandono; quando
tra gli uomini, ricchi o poveri, bianchi o neri,
non regna più cattiveria, superbia e infamia
solo allora, gioisci fratello: è scoppiata la pace.
Sarà un sogno
ma continuo a sperare in un mondo di pace !

Francesco Russo – Pagani (SA)

STELLA DEL MONDO

Quando nascerai
sfiorerai le nostre crisalidi stanche
e ascolterai
dormirai sulla carezza del mattino
brillerai nel vagito
neonato di un bambino
riderai ai colori dipinti dalla luce
quando tornerai
scioglierai le nostre crisalidi bianche
e ci guarirai

Giuseppe Guidolin – Vicenza

MADRE CORAGGIO

Lasciava dietro a sé
bagliori di fiamme
dopo rombo di cannone,
camminava dall'alba
al tramonto
verso la salvezza.
Sotto il sole e le stelle
lasciava la guerra
alle spalle,
e dopo trenta ore
di cammino
senza più respiro
cadeva ai piè
della salvezza.

Sergio Todero
Cervigliano del Friuli (UD)

COLLANE DI ZAFFIRO

Tra le tue zolle
misteriose,
nel silenzio
dei tuoi fiori
ambrati, madre
con te sotterra
il peso del pane
e degli affanni
e a me ridona
le prime calze velate
della mia giovinezza,
il primo ombretto
di quando tu spiavi,
i primi tacchi alti
di quando ti stupivo.

Ancora una volta
lasciami infilare
le collane di zaffiro
degli albori dell'amore.

Giusy Villa – Varedo (MB)

Membro del Comitato Nazionale del Cenacolo, organizza incontri culturali con recital di poesie e altro per l'intero territorio della Lombardia. Solo chi è interessato può contattarla (no perditempo) al n° 349.711.85.61

CORRENTI GRAVITAZIONALI

Una valigia piena
un treno in partenza.
Il tuo distacco fa male.
Ma le nostre
correnti gravitazionali
ci riattraggono.
Felice aspetto quel momento.

Fabrizio Castiglione
La Spezia

SERENA LUCE IN DIO

E l'anima
s'illuminò di grazia
in quei luoghi
dove il mistero nel mistero
seppelli il male
e lo spirito annientò
il fuoco nero
nei lumi dei comandamenti.
Così il poeta sciolse nodi
ai piedi della Croce,
implorando santi e angeli
per una vita migliore,
poi si affidò a Cristo
oltre le piaghe e il sangue
del suo corpo,
ma col passar dei secoli
proprio per nulla e niente
è cambiato nel mondo.
Allora che sia mera ode...
salmo di vita in noi
piccoli menestrelli d'amore
che al cielo chiedono
serena luce in Dio.

Gianni Ianuale
Marigliano (NA)

MADRE

Nelle tenere vibrazioni del
presente, trait – d'union
tra passato e futuro.
Importante ma
non globalizzante
postulato dell'ignoto.

Francesco Marchese
Genova

L'AUTUNNO

Dove sono le rose?
Quel bel sole raggiante,
quei: "Ti amo" di baci,
quei due occhi di stelle?
Fluttua il tempo
nei respiri del mare
or che s'agita il cielo
tra le nuvole sconce.
Si diffondono a tenebre
i pensieri e s'affaccia,
con le morte sue foglie,
tristemente l'autunno.

Mario Bottone - Pagani (SA)

**DALLA TERRAZZA
SUL MARE**

Guardo questi fiori
che si tendono
verso il sole,
belli, sicuri,
orgogliosi,
certi di
non essere rifiutati.

Bevono
luce e calore
che trasformano
in gioia vitale
per noi.

Non si può
trasmettere
ciò che non si è
ricevuto.

Alma Gorini – Sanremo (IM)

CUCUMBRIA

Recensori del nulla,
e solidali con se stessi,
abbaiano al sapere,
rifiutando
le emozioni incomprensibili
degli Umani
mentre, virtuosa,
finanche la luna CRESCE ...

Giuseppe Sorrentini
Alezio (LE)

WHITAKER

Mio nonno abitava in un paese della piana collineggiante della Marmilla, territorio del centro sud dell'isola Sardegna: Siddi. A Siddi vive una comunità con poche centinaia di anime, che si industriano a vivere la loro solitudine e l'isolamento dal resto del mondo, in compagnia di se stessi e dei ricordi, nel bene e nel faceto, legati al passato recente o remoto. La "Piazza" è la sala riunioni, delimitata da un muricciolo che funge da sedile, per gli astanti, circondata da alberelli sempre verdi che in primavera offrono le loro infiorescenze profumate. Il gruppo scultoreo, dedicato ai caduti, anche lui appartato, pare che inviti i passanti a ricordare il passato. La chiesa parrocchiale, che ha subito vari restauri architettonici, ad essa dirimpetto, dedicata alla visitazione della Beata Vergine Maria a sua cugina Elisabetta, si eleva come a proteggere quello che era l'Ospedale Managu dove ora fa mostra di sé una eccellenza dei Musei Ornitologici della nostra nazione. Il piccolo agglomerato si sviluppa come nido di allodola tra una zolla e l'altra del terreno coltivato a grano, fave, ceci, lenticchie, piselli. Le particelle vengono impreziosite da troneggianti ulivi e alberi da frutta come susini e fichi. I vigneti sono smeraldi sparsi qua e là da mani sapienti. Io sono nato in una casa modesta dove le quattro camere da letto erano piastrellate tipo mosaico; le due cucine e l'atrio, chiuso da tre arcate, con pavimentazione in lastroni di pietra basaltica. Aiaiu era il papà di mio padre e Aiaia sua madre. Ricordo un cortile immenso, acciottolato con pietre laviche, dove stazionava il carro dei buoi all'ombra del quale sonnecchiavano galline e anatre. Il cortile continuava oltre la casa per arrivare al fienile e alla stalla che confinava con la porcilaia; più in là si estendeva la legnaia che dava asilo notturno agli animali da cortile e, durante il giorno, veniva usato dalle galline per nascondervi le uova. I ricordi che fanno capo a mio nonno sono scarsi. Fumava il toscano, sempre prima di cena, in cortile, accanto a una ruota del carro, sul suo scanno preferito, dando le spalle alla strada perché potesse vedere l'orologio del campanile; non prima di essersi lavato e indossato il suo vestito di fustagno a righine. Spesso mi chiedeva di andargli vicino e carezzava i miei capelli biondi. Sorrideva felice nel compiere quel gesto. Poi... Era un giorno, un mattino, come sempre, ero ancora a letto, sentii un vociferare inusuale e voci sconosciute provenire dal cortile. Saltai giù dal letto e, in mutande, aprii la porta dell'atrio per soddisfare la mia curiosità. Non feci in tempo a vedere nulla perché una signora vestita di nero e con un fazzolettone che mi svolazzava per tutta la faccia mi aveva abbrancato e trascinato con lei. Mi riportò a casa alla sera, che ormai era buio, e mi aveva fatto cenare. La mamma ringraziò la signora e mi mise subito a letto, dandomi una coccola; con la raccomandazione di dormire, perché lei aveva molto da fare. Sentivo la mamma e il papà che confabulavano a voce bassa; io cercavo di capire, ma inutilmente, nonostante la mia caparbieta. La signora col fazzolettone dalle ali svolazzanti, i svegliò al mattino presto e mi portò di nuovo a casa sua. A qualsiasi domanda rispondeva con carezze e bacini sulla fronte. Il giorno passò lentamente, pareva non avesse fine, quando arrivò il marito della signora, che mi prese per mano e mi portò dai miei. Anche lui era di poche parole. Arrivati a casa, questi andò incontro a mio padre. I due si abbracciarono e, usando parole incomprensibili, si scambiavano baci e lacrime. Mi resi conto che la mamma, quando mi baciava, non piangeva e mi chiesi perché quei due uomini grandi e altissimi si comportassero in una maniera così strana. Nella camera da letto del nonno, affollata da una marea di gente, feci in tempo a vedere, dà tra in mezzo a una foresta di gambe, dei candelieri con candele accese prima che la signora col fazzoletto mi prendesse nuovamente in braccio. Chiesi di mio padre e mia madre. Unica e sola risposta: -Va tutto bene. Non preoccuparti!- E mi riportò a casa sua. Non ricordo d'essermi addormentato, ma mi svegliò il suono delle campane che non era il solito e allegro musicale scampanello festoso, ma un sordo ton... tom... tom... che mi entrava nel petto e mi dava fastidio. Sentii la voce di mio padre che mi diede fiducia: - Andiamo -. La mia mano, che andò a cercare la sua, venne avvolta da un manto di sicurezza. Arrivati a casa, spinto dalla curiosità, andai verso la camera da letto del nonno... Era vuota... Vuota di tutto... I candelieri spariti... E il nonno... Il nonno non c'era! Mi allacciai ad una gamba di mio padre: -Il nonno, dov'è il nonno? Non c'è più.- Sentii un profondo respiro e una voce rauca che diceva: -Il nonno è morto-. E mi sentii di nuovo sollevato da terra da due braccia robuste che mi stringevano a un petto singhiozzante e che non mi permetteva di vedere.

Luigi Pisanu – Trezzano Sul Naviglio(MI)
www.poetinellasocieta.it/PisanuLuigi



I VECCHI E I GIOVANI di Luigi Pirandello, Pagg. 236

Sicilia, 1892. Da circa trent'anni l'Italia è ufficialmente unita (almeno sulla carta) e Re Borbone è stato cacciato dal trono delle Due Sicilie. E da vent'anni circa, è finito pure il potere temporale del Papa Re e, ora, Roma è la capitale del nuovo Regno. Tutto bene, allora? No. tutto malissimo! Dal Nord sono calati, a stormi numerosi, Aquile ed Avvoltoi per derubare il Sud Italia, notoriamente (e storicamente) l'Africa del Sud Europa. Perché l'Africa? Perché ci vivono canaglie incolte (zappaterra e pescatori) e selvaggi (i nobili ed i preti, attaccatissimi alle tradizioni), che vanno, con URGENZA!, civilizzati (e derubati delle grandi ricchezze di cui dispongono). I burocrati (a cominciare dai prefetti) imposti da Casa Savoia non piacciono affatto ai figli dell'antica Trinacria: sono tutti brutti, viso e cuore, sono tutti ottusi e corrotti o, comunque, inaffidabili, e parlano una lingua incomprensibile. Ma c'è di peggio! Le nuove generazioni sono propense ad aval-

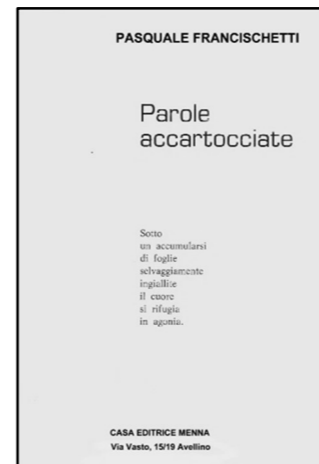
lare e secondare l'opera di questi ladri ed usurpatori e sarà berne che i vecchi, ancora fedeli a Sua Maestà e pure al Papa Re, si danno da fare per contrastare questi traditori e restituire la Sicilia ai siciliani, se possibile, anche se è evidente che Mafia e Massoneria si danno la mano per la rovina degli onesti. Ecco qui, in primo piano, la tragedia (nel più puro stile greco) della famiglia Laurentano, Principi di antica schiatta. Ippolito, 65 anni, ha rotto col fratello Cosmo, 63, per un dissapora mai risolto e, ora, ognuno dei due vive isolato in uno dei due castelli di famiglia che, pur essendo in provincia di Girgenti, è come se fossero ai due confini opposti dell'Universo, poiché i due non si parlano da anni ed ognuno ha abitudini e tic personali. Ippolito e Cosmo, *viribus unitis*, hanno rotto con la sorella Caterina, 61 anni, che, ai tempi della sua gioventù, aveva osato convolare a nozze con un qualsiasi Stefano Auriti (un ragazzo nudo dalla testa ai piedi, privo financo del titolo di Cavaliere!), garibaldino convinto, e che gli aveva dato due figli (il maggiore si chiama Roberto, classe 1848). Attualmente, Roberto Auriti, che ha fatto fortuna a Roma (è amico intimo di un Ministro) ha deciso di venire a Girgenti per candidarsi alle elezioni, al posto di Fazello, silurato non si sa bene come. Nel contempo, mentre don Cosmo deve accogliere, su richiesta del fratello Ippolito, un parente acquisito che, fra l'altro, ha una figlia mezza pazza, qualche fetente del quotidiano *Empedocle* scrive un articolo su Stefano Auriti, sommergendolo di fango e merda per screditare Roberto. Donna Caterina va di persona da don Ippolito per chiedergli di combattere, in ogni modo possibile, Roberto... o sarà la rovina della Sicilia! E nel contempo, a causa dei nuovi venti di libertà, tutti gli operai delle miniere di zolfo di Flaminio Salvo (dagli scavatori ai carrettieri, senza scordare i carusi), decidono di fare uno sciopero generale onde ottenere trattamenti (e paghe) migliori! Salvo, per conto suo, ha in casa una figlia in età da marito, di cui si è innamorato il giovane Costa, che a tredici anni l'aveva salvato dall'annegare. Ma Costa è, pur se istruito ed ingegnere qualificatissimo (che ha riportato successi lusinghieri in Sardegna), un ragazzo nudo e strapelato, mentre Salvo, come padrone, ha in mano praticamente Girgenti, Porto Empedocle e provincia, quanto ad affari... Come finirà? Scritto nel 1913, è forse il romanzo più celebre in assoluto (salvo *Il fu Mattia Pascal*) di Luigi Pirandello che, ancora una volta, studia da vicino gli uomini (e nella fattispecie i siciliani), mettendo a nudo debolezze, meschinità, vergogne ed ambizioni. Questo testo è molto più vicino a *Il Marchese di Roccaverdina* (Luigi Capuana) per il grande amore socialmente proibito, piuttosto che al *Gattopardo* di Lampedusa. A differenza di Fabrizio Salina, disposto a rassegnarsi al mutar della situazione, don Ippolito non è disposto a cedere le armi agli invasori (tali giudica i piemontesi) e sogna il ritorno del Borbone e del Papa Re. C'è da dire che il Passato, lo si voglia ammettere o no, garantisce sicurezza perché è noto, mentre il Presente è in fase di costruzione e non si sa se verrà bene o no. D'altra parte, i conflitti generazionali sono cominciati all'età della pietra e questa è solo una delle tante storie in merito. Ma la firma è Luigi Pirandello. Un vero Maestro, fra i Veristi italiani. Garanzia assoluta! Ne consiglio senz'altro la lettura ma vi prevengo che non è facile seguire la storia.

Da leggere con calma.

Andrea Pugiotto - Roma

I nostri lettori mi scuseranno se rubo un po' di spazio per festeggiare il mio 40° anniversario dalla pubblicazione del mio primo libro di poesie: **PAROLE ACCARTOCCIAE**, Casa editrice Menna, Avellino, 1983. Grazie per lo spazio concessomi, **Pasquale Francischetti**.

Ecco alcuni giudizi di valenti critici inviati tanti anni fa:



“Traspare nelle “*parole accartocciate*” del Francischetti una problematica esistenziale che, attraverso una sofferta esperienza, si sublima nella esaltazione di elevati ideali di fratellanza, di giustizia e di amore. E' poesia che, pur rispecchiando una società deludente, un modus vivendi che tormenta il poeta, sa di conforto e di speranza.” **Angelo Nese** (Salerno)

“Con vivo interesse ho letto l'opera poetica “*Parole accartocciate*” dove Francischetti si dimostra un buon poeta perché non inganna se stesso ingannando il lettore con un verbo ammiccante, accomodante. Egli si esprime liberamente, compiutamente con la sua poesia che ci piace perché è vera. L'armonia delle immagini e la chiarezza del dettato poetico si associano agli umori, agli stati d'animo dell'autore. Egli ci presenta una poesia sostanzialmente scarna, ma essenziale, mai priva di una sua concreta liricità che mi riporta alla mente i famosi Eluard e Valéry.” **Ciro Carfora** (Napoli 1949 – 2022)

“Francischetti muove la sua efficacia e fervida penna con semantica pensosità, provato da dolori antichi e parimenti attuali. << *Parole accartocciate* >> va interpretato come viaggio fantastico e pur virtuale, nel passato e nel presente, nella memoria e nell'invenzione teogonica. Le sue possibilità di scrittura già sono notevoli per tecnica descrittiva e capacità di dominare il mezzo espressivo, sfrondando e badando all'essenza del palinsesto lirico. Francischetti si libra audacemente fra scimoli Kantiani ed il carisma del buon Eraclito per il quale *tutto scorre*. I voli suoi pindarici spaziano agilmente fra argomentazioni sorrette da fluido appassionato e trascendente, fra metafisiche emblematiche e del pari estrosamente musicali, civettando fra Blondel e Vivaldi. Ci affascina pure, il nostro, in alcune sue favolistiche, la puntuale ironia.” **Maria Teresa Savarino Patriarca**

FUGA

La vita è fuggita
chissà
quando
su un carro
d'argento
dalla mia
incauta
finestra.

Al suo ricordo
un tremito
scava tra gli
azzurri
pensieri.

E resto
fermo lì
nella vana
attesa
d'un sogno.
Chissà se
Dio mi vede!

UNA SERA A VIAREGGIO

Avevo appena distolto
quello sguardo smarrito
dal lungomare di Viareggio.

Per dare riposo alla mente
decisi di vedere un film:
“Il giardino dei Finzi-Contini”.

Alla soglia delle origini
l'anima muta si schiuse
e un canto singhiozzante
ebbe ragione sul mio tacitare.

Forse avrei potuto prevenire
quell'ora di mera illusione
rompendo i tornanti pensieri
che fanno i ricordi più grevi.

Le strade apparvero scialbe
come quei rami denudati
dal gelido freddo di febbraio,
mi colse una pace introvabile
e allora ripartii subito
per cercare nella mia Napoli
il mio antico volto umano.

GIORNI ZOPPICANTI

Uno specchio convesso
riflette il mio viso
spruzzato di salsedine
e la noia ora assume
immortali dimensioni
al mio lamento d'uomo.

I miei giorni zoppicanti
rimpiangono la loro alba.
Talvolta sento tuffarmi
nell'aroma delle acque,
mescolare sabbie mobili,
mostrare ai più
la ruggine del tempo.

La violenza passa nei ricordi
e i sentimenti si solidificano.
Possano le mie ceneri,
imbrigliate dal vento
in languidi abbandoni,
chiedere perdono al silenzio.

Pasquale Francischetti